LA STAMPA DELLA SERA

Fraugar, non fractar — TORINO - Giovedì-Venerdì 21-22 Marzo 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 69 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30 — INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali prezzo di tariffa - Prima pagina L. 9 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - degreeche la crocera - Divertimenti - Quotidiano L. 20 per linea agiata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Tecla, 7, telefoni 48-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 mesi arretrati eccezionali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 92, Trimestre 50 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — via Barbaroux - Galleria de « La Stampa »

Le Note italiana e francese presentate oggi a Berlino

Von Neurath dichiara inaccettabili dal Reich le motivazioni delle due proteste

Il secondo convegno franco-anglo-italiano avrebbe luogo a Stresa o a Sanremo: a Parigi si auspica l'intervento personale del Duce

Il documento di Roma

ROMA, giovedì sera.

Oggi alle ore 13, il R. Ambasciatore d'Italia a Berlino ha consegnato al Ministro degli Affari Esteri del Reich la seguente Nota:

« Il Cancelliere del Reich il 16 marzo ha comunicato all'Ambasciatore d'Italia un testo di legge promulgato il giorno stesso, in base al quale il Governo tedesco ha ristabilito in Germania il servizio militare obbligatorio e portato l'effettivo dell'Esercito germanico a trentasei Divisioni.

« Una settimana prima le autorità germaniche avevano comunicato ufficialmente la costituzione di una Aviazione militare germanica.

« Il Governo italiano ha preso conoscenza della Nota diretta al Governo germanico sull'argomento dal Governo britannico e dal Governo francese.

« Il Governo italiano non può non rilevare che, sia negli accordi intervenuti a Roma il 7 gennaio 1935 tra il Governo italiano e il Governo francese, sia nel comunicato conclusivo delle conversazioni intervenute a Londra fra i Governi britannico e francese pubblicato il 3 febbraio u. s., era stato riaffermato il principio essenziale che lo Statuto militare stabilito dalla Parte Quinta del Trattato di Versailles non poteva essere modificato con un atto unilaterale.

« Il Governo italiano, il quale, per quanto lo concerne, ha sempre sostenuta l'opportunità di una revisione della Parte Quinta del Trattato di Versailles per via di negoziati fra i Governi interessati, in condizioni di pretta parità, aveva aderito al principio che la questione degli armamenti tedeschi avrebbe dovuto essere oggetto di trattazione in un negoziato generale, analogamente a quanto era stato stabilito nella dichiarazione dell'11 dicembre 1932 di cui la Germania è partecipe.

« Questa procedura era stata accettata in principio dallo stesso Governo germanico nella sua comunicazione del 14 febbraio ultimo scorso.

« Il Governo italiano sente quindi il dovere di avanzare le più ampie riserve circa le decisioni del Governo del Reich e i suoi probabili sviluppi.

« Il Governo italiano ha sempre cercato di associare pienamente il Reich ad un sistema di collaborazione tra le principali Potenze interessate che riconoscesse pienamente al Reich i diritti e le responsabilità di uno stato sovrano.

« Appunto per questi precedenti la decisione del Reich acquista particolare gravità, specie per lo stato di incertezza che suscita in tutti i Paesi.

« Il Governo italiano ha dato molte prove, anche recenti, della sua volontà di collaborazione internazionale e si propone di continuare in tali direttive, che rispondono al bisogno dei popoli e ai postulati della convivenza europea, ma sente il dovere di dichiarare che, in eventuali futuri negoziati, non potrà semplicemente accettare come situazioni di fatto acquisite quelle determinate da decisioni unilaterali che annullano impegni di carattere internazionale ».

La consegna delle Note e il rifiuto di Von Neurath

BERLINO, giovedì sera.

Questa mattina alle 11 l'Ambasciatore di Francia, François-Poncet, ha fatto visita al Ministro degli Esteri del Reich, barone von Neurath, e gli ha consegnato una Nota nella quale viene elevata protesta per la legge del 16 marzo di introduzione del servizio militare obbligatorio.

Il Ministro degli Esteri ha ricevuto la Nota e ha osservato che le motivazioni delle obbiezioni della protesta non tengono conto della realtà, e che pertanto devono essere respinte dal Governo tedesco.

Poco prima del mezzogiorno il Ministro degli Esteri barone von Neurath ha poi ricevuto anche l'Ambasciatore d'Italia S. E. Cerruti, il quale gli ha presentato in nome del R. Governo una Nota nella quale si protesta per l'unilaterale infrazione del Trattato di Versaglia, rappresentata dalla legge del Governo del Reich del 16 marzo.

Il Ministro degli Esteri barone von Neurath ha preso atto del documento e ha dichiarato che il Governo del Reich non può prendere in considerazione la protesta in quanto che il Trattato di Versailles è stato infranto dagli altri firmatari, e precisamente perchè non hanno mantenuto gli impegni di disarmo contenuti nel Trattato stesso.

G. P.

Il convegno a tre nell'Italia settentrionale

PARIGI, giovedì sera.

Si assicura che la seconda Conferenza fra i rappresentanti delle tre grandi Potenze occidentali — Italia, Francia e Inghilterra — avrà luogo in una città dell'Italia Settentrionale, molto probabilmente a Sanremo o a Stresa.

Le decisioni che dovranno essere prese in questa Conferenza, tenendo conto degli elementi definitivi che si avranno dopo il viaggio di Simon a Berlino e di Eden a Mosca e a Varsavia, saranno di tale importanza per i destini dell'Europa che a Parigi si ritiene opportuna, anzi necessaria, la presenza del Capo del Governo italiano.

Il ricorso francese a Ginevra

presentato stamane alla Segreteria della Lega

La riunione straordinaria del Consiglio al 10 aprile

Ginevra, giovedì sera.

La Nota francese, con la quale si domanda la convocazione straordinaria del Consiglio per esaminare la decisione del Governo tedesco relativa all'introduzione del servizio militare obbligatorio in Germania, è stata trasmessa stamane per via telegrafica al Segretario generale della Lega.

Ecco il testo di questo importante documento che porta la firma del ministro Laval:

« Per mezzo di una legge, il cui testo è stato comunicato il 16 marzo agli Ambasciatori a Berlino di Francia, Inghilterra, Italia e Polonia e che è stata pubblicata lo stesso giorno, il Governo tedesco ha deciso di ristabilire nel Reich il servizio militare generale e obbligatorio e di riorganizzare l'Esercito tedesco in dodici Corpi d'Armata e trentasei Divisioni.

« Le autorità tedesche hanno d'altra parte pochi giorni prima resa pubblica la creazione di un'aviazione militare tedesca.

« Nell'uno come nell'altro caso il Governo tedesco ha deliberatamente ripudiato con un atto unilaterale gli impegni contrattuali iscritti nei Trattati che la Germania ha firmato.

« Ora, entrando nella Società delle Nazioni di cui essa rimane ancora membro fino allo spirare di un termine di due anni, a datare dalla sua notifica del 21 ottobre 1933, la Germania, in virtù del preambolo del Patto societario ha preso l'impegno di rispettare scrupolosamente tutti gli obblighi dei Trattati nei rapporti mutui dei popoli organizzati.

« In queste circostanze e considerando che a tenore del paragrafo 2 dell'articolo 11 del Patto, ogni membro della Società ha il diritto di richiamare l'attenzione del Consiglio su qualsiasi circostanza di natura tale da interessare i rapporti internazionali e di minacciare in seguito di turbare la pace e la buona intesa fra le Nazioni, da cui la pace dipende, il Governo francese ha l'onore d'investire il Consiglio della Società delle Nazioni della situazione creatasi in seguito all'atteggiamento del Governo tedesco.

In ragione della gravità della questione sollevata dall'iniziativa tedesca, ho l'onore di domandare per l'esame della presente richiesta una riunione straordinaria del Consiglio ».

Tenuto conto dei viaggi ormai già decisi dei Ministri inglesi a Berlino e a Mosca, nonchè delle riunioni tripartite che dovranno aver luogo a Parigi e in Italia, si afferma stamane in questi ambienti che la riunione straordinaria del Consiglio non potrà aver luogo prima dell'inizio di aprile.

Secondo le ultime informazioni, la convocazione del Consiglio avrebbe anzi luogo alla data del 10 aprile.

La decisione della Francia di ricorrere alla Lega per un'azione immediata è interpretata come una « mobilitazione diplomatica » degli ex-alleati, nell'intento di contenere la marcia di Hitler tendente a ridare alla Germania la sua antica potenza militare e a prevenire avvenimenti atti a condurre a una nuova guerra.

Si ritiene che l'azione del Consiglio mobilizzerà la Francia, l'Italia, la Russia, la Piccola Intesa e l'Intesa balcanica contro il riarmo della Germania.

Il passo francese è interpretato come un mezzo tendente a impedire ulteriori violazioni del Trattato di Versaglia, che potrebbero consistere nella soppressione della zona demilitarizzata e nella pretesa di revisioni territoriali.

La situazione vista da Parigi

Parigi, giovedì sera.

La adesione che, dopo talune esitazioni, l'Inghilterra ha dato alle proposte francesi e italiane di una conferenza tripartita che avrà luogo in una città dell'Italia settentrionale allo scopo di esaminare la situazione creata dalla decisione del Reich e che sarà preceduta dalle conversazioni preliminari di sabato prossimo a Parigi, ha restituito ai circoli politici francesi la fiducia in una possibile efficace azione concertata franco-italo-britannica, fiducia che era stata assai intaccata dall'invio della nota inglese a Berlino.

Il *Petit Journal*, dopo aver deplorato che ragioni di tempo non abbiano permesso di convocare in Italia anche la riunione preliminare che avrà luogo privia del viaggio a Berlino di Simon e di Eden, in modo che il Duce potesse parteciparvi, si compiace che la presenza di Mussolini sia almeno assicurata alla più importante Conferenza tripartita che avrà luogo successivamente.

« Si deve mettere in grande luce — aggiunge il giornale — la parte avuta personalmente dal Duce nei negoziati di questi giorni.

Vigile scolta del mare

Il sommergibile « Otaria » scende in mare dagli scali del Cantiere di Monfalcone.

I nove "capitoli" del rapporto dell'ambasciatore americano a Berlino

PARIGI, giovedì sera.

L'« Agence Economique et Financière » ha da Washington che Roosevelt ha sollecitato e ricevuto dall'Ambasciatore americano a Berlino un rapporto sulla situazione politica, finanziaria ed economica della Germania.

Il rapporto contiene nove capitoli che dicono:

1) Non è possibile un'evoluzione pacifica della Germania;

2) Il Governo nazista durerà parecchi anni;

3) Il crollo finanziario è probabile;

4) Esso sarà seguito dal crollo economico;

5) Le materie prime saranno sempre più scarse a partire dall'aprile 1935;

6) E' da temersi il sequestro dei capitali industriali;

7) Sarebbe opportuno che le ditte americane stabilite in Germania si chiudessero;

8) La risorse attuali sono troppo scarse per la popolazione;

9) E' possibile una controversia nell'Europa centrale.

Concentramenti tedeschi alla frontiera lituana

Riga, giovedì sera.

(F.) - *Il giornale Sevodnia reca stamane una notizia che desta qui vivissima preoccupazione.*

Il giornale dice di sapere da fonte sicura che lungo la frontiera fra la Prussia e la Lituania si stanno concentrando ingenti forze armate tedesche.

Si tratterebbe — sempre secondo il Sedovnia — di truppe motorizzate, perfettamente attrezzate sia come mezzi che come armi.

La notizia ha fatto in tutti gli ambienti impressione vivissima, anche in rapporto alla attuale situazione generale, mentre si attendono altri particolari sulla rivelazione.

La Russia si appresta ad armare 10 milioni di uomini

MOSCA, giovedì sera.

L'organo ufficiale « Pravda » scrive che l'Unione sovietica, irritata dai progetti di armamento della Germania, si appresta a portare gli effettivi dell'Armata rossa a dieci milioni di uomini, per essere in grado di difendere, se necessario, la pace.

Il Labaro del Partito riportato a Roma

Roma, giovedì sera.

Questa mattina, alle 8,10, ha fatto ritorno a Roma da Milano il Labaro del Partito, accompagnato dall'on. Morigi, vice-Segretario del P. N. F., e da una scorta d'onore.

Alla stazione Termini gli onori sono stati resi dal rappresentante della Milizia Ferroviaria. Quindi il Labaro, preceduto dalla Banda della 112.a Legione e seguito dalla scorta d'onore e da un manipolo armato della Milizia, è rientrato a Palazzo Littorio.

Gli scambi commerciali italo-tedeschi

Roma, giovedì sera.

Nonostante gli accordi intervenuti sulla base di una relativa compensazione degli scambi attraverso il *clearing*, la bilancia degli scambi commerciali fra l'Italia e la Germania nel 1934 si è saldata con un attivo della Germania, che, secondo i dati tedeschi, ammonta a 61,2 milioni di marchi, pari a 275,4 milioni di lire italiane.

Le importazioni germaniche dall'Italia hanno avuto un valore di appena 184,7 milioni di marchi, contro 245,9 milioni di marchi di esportazioni germaniche in Italia.

E' da notare che le esportazioni tedesche in Italia sono costituite soprattutto da prodotti finiti.

La cultura italiana in rilievi stranieri

New York, giovedì matt.

La relazione annuale della sezione per gli scambi culturali della Fondazione Carnegie per la pace internazionale si occupa dello sviluppo politico-culturale dell'Italia e ne mette in rilievo l'importanza.

« Da oltre un decennio — dice la relazione redatta dal dottor Nicholas Murray Butler, conoscitore e amico dell'Italia — Roma tende a diventare sempre più una capitale intellettuale e politica di grande importanza. D'ora in poi essa deve prendere lo stesso posto di Londra, Parigi e Berlino come fonte di informazione e dinamica politica internazionale ».

La giovane violinista italiana Luisa Sardo, brillantemente affermatasi in un concorso tenutosi a Varsavia.

Segnalazione

E' uscito a Roma, per i tipi della « Casa Editrice Ardita », il [illegible] mo di una « Rassegna Storica Italiana » che si presenta con un insieme di articoli notevolissimi. Il più interessante è quello del generale Ambrogio Bollati, intitolato « Deficienze dell'organismo militare tedesco [illegible] la guerra mondiale », articolo che si basa tutto sulla documentazione ufficiale dello Stato Maggiore germanico. Dall'articolo del generale Bollati appare indiscutibile che gli alti gerarchi dell'esercito imperiale si detestavano fra di loro, si disinteressavano dei quadri inferiori e delle truppe, che tutti volevano essere « prime donnes » e che « imbottivano » il Gran Quartier Generale con « gonfiature » colossali e vittoria a tutto spiano ma problematiche assai. Il Bollati cita i telegrammi dei generali tedeschi mandati al Comando nelle prime giornate dell'offensiva sulla Marna. Vi si parla di « nemico fuggente », di « vittoria completa », di « truppe francesi in dissoluzione », di « energia nemica infranta », di « offensiva francese spenta come un fuoco di paglia ». In mezzo a tutto questo tamburreggiamento trionfale — al quale invece farà seguito la vittoriosa controffensiva francese — l'unico che non perde la testa è Von Kluk il quale chiede al Comando Supremo « notizie esatte sulla situazione delle altre Armate dalle quali pervengono notizie di vittorie ma, in pari tempo, richieste di soccorsi »!!!

La Germania non aveva dunque dei supergenerali (übergenerälen), ma non aveva nemmeno dei supersoldati, leoni in tutte le ore, sul sempre. Anche l'esercito tedesco conobbe delle giornate di panico, degli sbandamenti di grandi unità, delle vere e proprie fughe sino a 250 chilometri dal fronte, come avvenne nella Prussia Orientale e altrove. E' il tedesco Wegerer che parlando delle battaglie dell'agosto 1918 in Francia dice che « la giornata dell'8 agosto getta una fosca luce sulla saldezza morale di gran parte dei combattenti », è l'ariotedesco Ludendorff il quale dice che « la giornata dell'8 agosto segnò la fine della nostra capacità combattiva... Il cattivo contegno di taluni reparti coinvolgeva i reparti vicini... ».

E nemmeno il popolo tedesco fu durante la guerra un super-popolo.

« Tutti gli scrittori militari tedeschi, ed anche i politici e sociologi, hanno parole roventi per le « Drückebergereien » (imboscamenti), per la debolezza dimostrata dal popolo non appena gli fu lasciato comprendere che le cose volgevano a male, per la pessima qualità dei complementi provenienti dall'interno e rispecchianti lo stato d'animo del popolo. Il Wegerer ha concluso: « Non si può dire se sia stata colpa dell'esercito, della rivoluzione o delle condizioni prodotte dalla guerra; ma fatto sta che il popolo tedesco, nel suo complesso, non ha saputo resistere alla prova impostagli. Mancò la forza morale di tender tutte le energie verso lo scopo di « resistere »; per il Paese, la guerra era divenuta un « affare estero » d'importanza non maggiore delle questioni d'ordine interno. Ma anche per il teatro di guerra deve dirsi altrettanto, sia nella zona delle tappe, sia sulla frontiera anche su di esso si manifestarono miserie morali. Il nostro compito non era eccessivo, non era tale da non poterne sostenere il peso; i Belgi e i Francesi avevano sofferto più di noi, senza perciò divenir fiacchi come lo divenimmo noi. Per l'appunto coloro che meno avevano sofferto furono quelli moralmente peggiori e meno disposti a fare e sopportare sacrifici ».

« E l'Hentig (*Psycologische Strategie*) scrive: « Dal solo punto di vista militare, era possibile ancora resistere, ma mancavano le energie psicologiche. Il crollo tedesco non fu contrassegnato dalle forme proprie di un rovescio militare: fu un movimento di sciopero dell'esercito, mascherato dagli ordini impartiti dagli enti politici e militari; l'esercito cessava dal far guerra e si sottraeva ad ulteriori lotte, come il Governo mirava soltanto alla pace e a stornare ogni pericolo ». E il Governo, in questo caso, era interprete del pensiero popolare tedesco ».

Rimettendo nelle loro proporzioni generali, soldati, popolo, il generale Bollati non ha inteso di denigrare l'esercito tedesco del quale riconosce l'alto valore, nè il popolo del quale apprezza le qualità fondamentali che ne fanno un grande popolo. Ha voluto soltanto documentare attraverso le stesse fonti tedesche che anche i tedeschi sono uomini come tutti gli altri, fatti di carne e ossa, uomini che accanto all'oro della virtù hanno anche molta ganga di deficienze. Tali deficienze li ricollocano nella cornice della comune umanità che va dall'Eroe all'imboscato.

(*Dal* POPOLO D'ITALIA).

Un complotto contro Batista sventato all'Avana

L'Avana, giovedì mattino.

In seguito all'arresto di una guardia, è stato scoperto un complotto per assassinare il colonnello Fulgencio Batista, capo dell'esercito cubano. La guardia è stata arrestata perchè nella sua abitazione deteneva duecentocinquanta libbre di dinamite. Secondo le asserzioni dell'arrestato parecchie persone sarebbero implicate nel complotto.

Il Giappone è ottimista

New York, giovedì matt.

Parlando ad una riunione dell'Associazione giapponese a Washington, Saito, ha accennato alla situazione internazionale, mostrandosi ottimista.

Secondo lui non si vede alcun pericolo di guerra su alcuna frontiera nè oltre il Pacifico nè oltre l'Atlantico.

Egli non vede nella politica di alcuna Potenza il desiderio di una grande guerra, benchè si avverta una certa perplessità di fronte ai complicati e difficili problemi che ritardano il riassetto dell'Europa.

L'atteggiamento americano

Washington, giovedì matt.

Nei circoli bene informati si ritiene che Roosevelt sarebbe propenso a un gesto di protesta suscettibile di evitare l'aggravarsi della situazione europea, ma sia obbligato a una prudenza estrema da considerazioni di politica interna.

Il Presidente preferirebbe di riservare ogni decisione fino al momento in cui la situazione sarà meglio chiarita, e particolarmente a dopo che saranno noti i risultati del viaggio di John Simon.

TORINO DI GIORNO

SAN BENEDETTO: la rondine sul tetto

Le messaggere della primavera giocondа ritornano oggi a riempire il cielo dei loro trilli festosi ed a popolare di nidi le grondе dei nostri tetti. Perchè oggi nasce la primavera.

Hanno lasciato ieri le calde spiaggie dell'Africa e dell'Asia affacciate sul Mediterraneo e sull'Egeo, e con un lungo volo di molte ore hanno attraversato il mare, posandosi come prima tappa, sulla fiorita nostra riviera. Poi quelle che già conoscono ed amano i nostri paesi a piedi dell'Alpi, riprendono il viaggio allietato di stridii e ritornano alla grondaia che le ha viste nascere nell'anno passato. Riconoscono il loro vecchio asilo, il fumaiolo attorno al quale hanno svolazzato, il brano di cielo del cui azzurro si sono dissetate. Oggi è San Benedetto e la rondine torna sul tetto.

Se non ritorna, brutto segno: vuol dire che l'inverno non ha ancora voluto cedere il suo dominio e la primavera è in ritardo nel cammino iniziato per la nostra gioia. Le nostre rondinelle vengono ad annunciarcela, con la presenza ed il chiacchierio vivido, insistente, festoso.

Dalla piazza di Nazareth

Vengono dalla nostra Tripolitania, dalla Cirenaica, dall'Egitto, dalla Palestina. Specialmente dalla Palestina perchè nacquero in quella terra santa e la leggenda ce le presenta al loro spuntare, sulla piazzetta di Nazareth, presso alla bottegucciа del legnaiuolo ebreo dove ricevettero il primo palpito e lanciarono il primo grido.

La piazza di Nazareth, ombreggiata da alti cedri, aveva una limpida fonte; presso a questa giocavano i fanciulli nel meriggio odoroso e tepente, plasmando col fango delle ingenue forme di uccelletti, con una lunga coda e delle sottili zampette. Non riuscivano però a farli stare diritti, perchè la lunghezza del corpo non trovava l'equilibrio di stabilità.

Uno dei fanciulli ebbe un'idea geniale: corse nella bottega di Giuseppe il falegname, e ne raccolse degli stecchini lunghi e finissimi, che fissò nella coda dei suoi uccelletti, come fossero due lunghissime penne divergenti. Gli stecchini, appoggiandosi sulla terra, permettevano alla figurina di star ritta, poggiata sulle zampette ch'erano avanti. Tutti gli altri bimbi seguirono il primo e la bottega del legnaiuolo, dove una giovane donna lavorava d'ago cantando, fu inondata di fanciulli e di grida giocondе; si empirono le mani di stecchi ed uscirono a completare le figurine di terra. Da un vicolo verso occidente, mentre il sole indorava ancora la piazza, veniva intanto verso la sua casa un biondo Nazareno, alto, dal volto soave incorniciato dai lunghi capelli che scendevano sulle spalle e dalla breve barba: i suoi occhi spandevano dolcezza e scintillavano volgendosi verso i bimbi. Questi avevano portato nel vicolo del vicoletto gli uccelli di fanghiglia, perchè gli ultimi raggi del sole li essiccassero del tutto, lasciandoveli incuranti per recarsi alla fonte a lavarsi le mani. Ma dal vicoletto ascese rapidamente un fariseo che, incurante delle fatiche dei bimbi ingenui, non scansava coi piedi le figurine poste ad essiccare. I fanciulli gettarono un lieve grido di dolore, ma il bel Nazareno, sorridendo, alzò una mano e l'agitò nell'aria. Le figurine di fango, gettando un lungo grido stridente, aprirono le ali e fuggirono nell'azzurro, divenute uccelletti vivi. I bimbi guardarono meravigliati la magica opera loro: gli uccelletti compievano larghi giri nell'aria, si abbassavano quasi a radere il terreno, si rialzavano lungo i tetti delle case, trillando e stridendo... poi quando il sole calò dietro il monte Carmelo, gli uccelletti smisero di fare la ronda sulla piazza e si raccolsero, con un sommesso cicaleccio, sotto una sporgenza del tetto della casa di Giuseppe e qui passarono la notte. Dovevano starvi bene, perchè vi fecero, nei giorni seguenti, il loro nido, molti nidi, e vi nacquero altri rondinini, tanti che già erano uno stormo.

Un triste pomeriggio della metà del mese di Nisan, ch'era il nostro mese di marzo, rondini e rondinini si trovarono sul colle del Golgotha, dove il biondo Nazareno che aveva ad essi dato la vita, gemeva sanguinando sulla croce. Gli svolazzarono attorno a lungo, come se volessero confortarlo, e cogli ampi giri a ronda, ringraziarlo: e delle goccie di sangue bagnarono il loro petto, lasciandovi un segno rosso, che staccava sul manto nero, e di rosso ebbero segnata la fronte. Calò la notte e le rondini tornarono al nido; quando la sera dopo tornarono al Golgotha il loro creatore non v'era più.

Un lieto incarico

Allora le rondini abbandonarono il loro paese; poi valicarono il mare fermandosi in alcune isole; trovarono bello il cielo d'Italia e si restarono, disperdendosi sul continente. Era già il 20 di marzo: e da allora, ogni anno, alla stessa data, se il sole e l'azzurro già avevano invaso la riviera italica e le prime aure di primavera assicuravano che le povere rondini migranti non avrebbero sofferto il freddo e già qualche cibo si sarebbe stato per loro, i garruli uccelletti presero la graziosa abitudine di tornare qui, fra noi. Il loro arrivo è di lieto auspicio: il loro stridio è il cantico primaverile del rinnovamento. L'inverno marcia verso il nord, si ritira al loro giungere; il cielo sorride nell'azzurro, le aure intiepidiscono, le gemme spuntano, i fiori si aprono, le viole profumano. La primavera promette il suo rapido trionfo.

Oggi è San Benedetto e la scienza popolare già ha affidato un lieto incarico: ricondurre al nostro tetto la rondinella pellegrina, che intona la canzone della rinascenza.

* * *

Istituto Fascista di Coltura

Il prof. don Capra parla stasera

sui grandi viaggi di esplorazione

Questa sera, alle ore 21,15, nell'Anfiteatro della R. Università, gentilmente concesso dal camerata Magnifico Rettore, il prof. don Giuseppe Capra terrà, per invito dell'Istituto fascista di Coltura, l'annunciata conferenza sul tema: «Attraverso la Cina meridionale, il Tonchino e l'Annam». La conferenza sarà commentata da molte originalissime proiezioni.

Stasera Mario Bassi parlerà al Chiarella

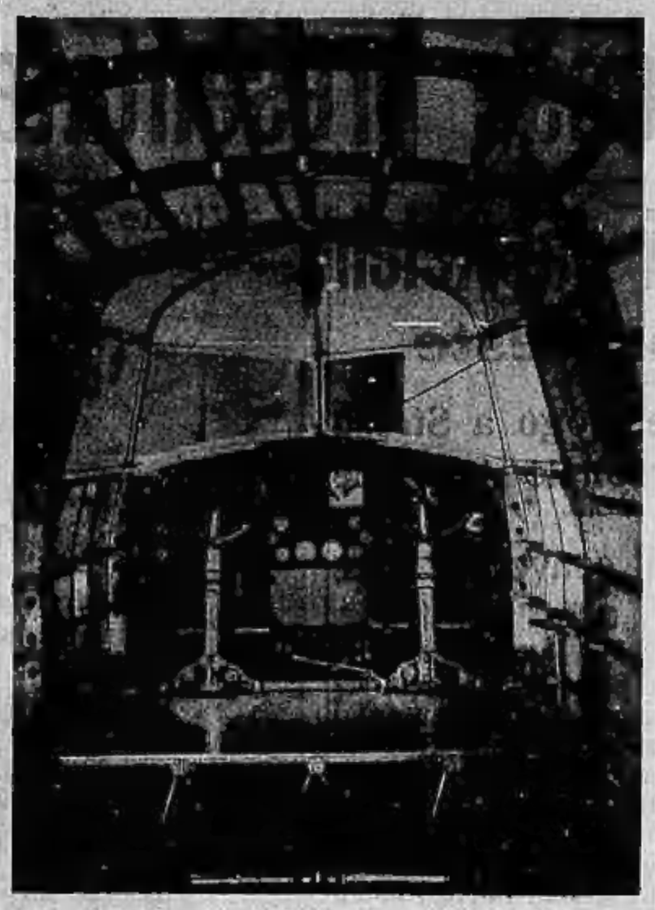
su «L'Italia nell'Affrica Orientale»

Ricordiamo che questa sera, alle ore ventuna e quindici, il nostro valoroso collega di redazione Mario Bassi ripete, al Politeama Chiarella la conferenza illustrata su *L'Italia nell'Africa Orientale*, che tanto successo ha già riscosso, allo stesso teatro, sabato scorso. Le prenotazioni dei posti, presso il Chiosco dei biglietti teatrali, in Piazza Castello, proseguono con ritmo accelerato; per cui è da ritenere che, anche per questa seconda volta, come per la prima, il teatro sarà esaurito. E un interesse di più viva attualità conferiscono alla conferenza del Bassi gli odierni avvenimenti della Somalia, con la nuova provocazione abissina, presso la linea dei nostri presidii.

La conferenza, come noto, illustrata da oltre trecento proiezioni luminose, tratte da fotografie originali, si divide in due parti; e nella prima parte l'oratore rievoca la storia lontana e più recente delle nostre colonie sul Mar Rosso e sull'Oceano Indiano, che viene documentata con un primo gruppo di proiezioni. Poi, dopo un quarto d'ora d'intermezzo, l'oratore riprende il suo dire, per esporre una serie di notizie riassuntive sull'Impero Etiopico, per tratteggiare a grandi linee il quadro prospettico dell'Abissinia attuale, paese e genti, costituzione feudale e costumanze; e anche questa seconda parte è illustrata da un altro gruppo di proiezioni.

Il Guf e i Dopolavoristi, al corrente con la tessera, usufruiscono del cinquanta per cento di riduzione dai prezzi, per ogni ordine di posti.

Il nuovo bimotore metallico Fiat



La cabina dei piloti del nuovo «Fiat G. 18»

Il cronista in Pretura

«Si va a ballare in auto?»

La sera del 4 novembre scorso il signor Domenico Peretto, proprietario di un «garage», lasciò la propria Balilla in via Viotti e quando ritornò per riprenderla vide con non poco stupore che un giovanotto sedeva al volante e stava per avviare la macchina, mentre un altro giovanotto si accingeva a sederglisi accanto. Il Peretto corse verso la sua auto. Uno dei giovanotti riuscì a darsela a gambe, l'altro, quello ch'era al volante, rimase in trappola, ed agì lo afferrò pel bavero. Si avviarono con la macchina alla Questura, ma qui nel scendere il giovanotto colse un momento di disattenzione del Peretto e se la battè con la velocità di una lepre, tanto che non potè essere acciuffato che in via Maria Vittoria. In Questura costui risultò essere Livio Ozella di Secondo, di 25 anni; il suo compagno, rintracciato e arrestato il giorno dopo, fu identificato per Giovanni Chiambretto di Nicola, di anni ventotto.

I due sono comparsi ieri in Pretura sotto l'imputazione di furto.

E' stata una sciocchezza — ha detto l'Ozella. — Io sono meccanico ed ho pure una Balilla; ma allora l'avevo ferma in Toscana, per una riparazione. Quella sera io e il mio amico Chiambretto dovevamo andare a ballare a Druent, dove eravamo attesi. In via Viotti, al vedere quella Balilla ferma, mi venne un'idea. «Si va a Druent in auto?» dissi all'amico. E siccome quello mi fece osservare che non avevo la mia macchina, soggiunsi: «Si va lo stesso, vedrai». Avevo in tasca una chiavetta da Balilla. La provai sulla macchina. La porta si aprì. Salimmo. Giunse il padrone, e... tutto andò a monte. Ma giuro che la macchina l'avremmo riportata al suo posto!

Il Chiambretto ritorce le stesse cose. Un teste depone di aver sentito i discorsi dei due giovani, che parlavano di andare a ballare a Druent. Il Peretto è contento di aver ricuperato la Balilla senza danni.

Il Pretore muta l'imputazione di furto in quella di appropriazione indebita, e, siccome non v'è querela di parte, il reato è estinto. Così i due ballerini dalla eccessiva iniziativa sono posti in libertà.

La tentata truffa di un ex-impiegato

Il 14 corrente Ida Romolo Gili, fattosi precedere da raccomandazioni telefoniche a nome del generale ispettore della R. Marina Giovanni De Merich, si presentava all'on. Vianino, Presidente dell'Ente della Moda. Ricevuto da un impiegato, il Gili mostrava un biglietto da visita del generale De Merich che lo raccomandava per un generoso aiuto; egli invocava un congruo sussidio per recarsi a Tripoli, dove aveva ottenuto un impiego. Alla risposta negativa non dispensando l'Ente di fondi all'uopo, il Gili si allontanava protestando. Poco dopo giungeva all'ufficio dell'on. Vianino una nuova telefonata, sempre a nome del generale De Merich, che insisteva perchè il sussidio fosse stato elargito ed annunziando il ritorno dello stesso Gili per le ore 20 della medesima giornata. In tale ora, infatti, il postulante ritornava. Interrogato circa il recapito a Torino del generale De Merich, si limitava a rispondere vagamente di averlo, per caso, incontrato. Sorti così sospetti sulla condotta del Gili. Il Comando della Legione Sabauda aveva modo di conferire per telefono col generale che dichiarava di non esserci mosso da Roma e di non conoscere il Gili. Quest'ultimo, ritornato interrogato, si decideva infine a confessare che la carta da visita era apocrifa. Il Gili veniva, perciò, deferito all'autorità giudiziaria. In seguito a breve istruttoria egli veniva rinviato a giudizio.

MILIZIA

Premilitari 1.a Legione «Sabauda». — Oggi battaglione sportivi. — Questa sera alle 21, alla scuola Bironzo.

1.a Legione Milizia SICAT. — Questa sera ore 21, alla caserma Cascine, 1.a, 3.a e 4.a batteria per urgenti comunicazioni. Gli ufficiali liberi da impegni sono invitati oggi, alle 17, alla conferenza alla Scuola di Guerra. Uniforme ordinaria.

14.a Legione Milizia SICAT. — Gli ufficiali a rapporto per le 21 di questa sera alla sede del Comando.

Automobilista cotto da malore investe un ciclista

Verso le 8 del 6 marzo dello scorso anno il maresciallo maggiore d'artiglieria Giuseppe De Lisi, in servizio presso la Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio della nostra città, portava in una autorimessa di via Pinelli l'automobile di sua proprietà, alla quale le necessitavano varie riparazioni: ottenendo in prestito, per la giornata, una Balilla. Verso le 12 dello stesso giorno il De Lisi, a bordo dell'automobile prestatagli, percorreva, tenendo regolarmente la destra e a velocità moderata, corso Vittorio Emanuele dirigendosi verso la periferia: giunto nei pressi delle Carceri giudiziarie improvvisamente si spostava a sinistra e dopo aver traversato a zig-zag il corso, investiva in pieno un ciclista che proveniva in senso inverso tenendo la mano regolamentare. In seguito all'urto il ciclista, identificato per tale Carlo Canta, riportava la frattura del femore sinistro mentre al De Lisi venivano riscontrate contusioni e ferite lacero contuse varie, giudicate guaribili in giorni 25. Durante l'istruttoria il De Lisi sosteneva di avere perduto la padronanza della guida perchè improvvisamente colpito da malore e di non ricordare più nulla di quanto era accaduto perchè era rinvenuto solo più tardi all'ospedale. Il Canta ed i testi ricordavano come il De Lisi, che procedeva a velocità moderata, tenesse la mano destra; pur avendo la via completamente sgombra e la visuale assolutamente libera, ad un tratto aveva sterzato bruscamente a sinistra e traversato a zig-zag il corso andando ad investire in pieno il ciclista proprio dalla parte opposta. Il Pretore, dinanzi al quale il De Lisi comparve per rispondere di lesioni colpose gravi, ritenendo essere fuori discussione che il De Lisi, colto da grave malore, si fosse accasciato sul volante lasciando il veicolo in piena balia di sè medesimo; stimando però che non era altrettanto sicuramente risultato che egli fosse stato colto da malore per cause imprevedibili e straordinarie e non piuttosto per cause naturalissime che potevano e dovevano essere previste ed evitate, assolveva il De Lisi per insufficienza di prove. Appellava il De Lisi e la causa doveva discutersi nuovamente stamane dinanzi alla VII sezione del nostro Tribunale presieduta dal cav. uff. Vaccarino (P. M. cav. Sacerdote; canc. cav. uff. Luollo) ma essendo in corso il giudizio civile, il Tribunale rinviava la discussione a sei mesi.

Principio di incendio in una torrefazione

Verso le ore 11 di questa mattina giungeva alla caserma Fontane una segnalazione telefonica, nella quale si avvertiva che un principio d'incendio era scoppiato nel negozio edibile a torrefazione di caffè sito in via Baretti angolo via Principe Tommaso. Colui stesso che telefonava diceva non trattarsi di cosa grave, ma ad ogni modo si desiderava l'intervento dei vigili e per scongiurare ulteriori pericoli e per evitare troppi danni alla cottura macchina torrefattrice.

I pompieri accorrevano. Si trattava difatti della macchina per bruciare il caffè, la quale aveva — diremo così — sragionato. Tanto da provocare gran copia di fumo acre e così odorante di caffè da appestare tutto il vicinato, con grave incomodo a tutte le persone di nervi sensibili abitanti nella zona.

Con opportuni accorgimenti i pompieri provvedevano in breve ora ai lavoro ed allontanare ogni pericolo e riconducevano a miglior consiglio la macchina ribelle.

I vigili ritornavano poi in caserma, chiedendosi perchè il sinistro non fosse accaduto un paio d'ore più tardi, dopo pranzo, cioè in ora più adatta al caffè...

La cameriera ladra

La ventiseienne Natalina Boffi, nata a San Stefano Belbo e qui residente quale cameriera, aveva, qualche giorno addietro, avuto occasione di scoprire dove la sua padrona teneva i gioielli. Era così riuscita ad impadronirsi di un paio di orecchini e quindi s'era avviata per venderli. Presentatasi ad un orefice ebreo però da questi interrogata sulla provenienza degli oggetti, e, in seguito alle confusionarie risposte, pregata di attendere. Fino a quando, avvertiti dell'orefice stesso, arrivavano gli agenti di Polizia che la trovavano in arresto.

Tripoli... bel suol d'amore e l'avventura di Cleofe

Quali siano le ragioni per le quali Cleofe Caravaglia fu Antonio, abitante in via Moncrivello 14, aveva pensato di recarsi in Libia e più precisamente a Tripoli, non è dato di sapere. Certo si è che tali ragioni, almeno a suo giudizio, dovevano essere ben forti. Aveva così fatto domanda, ricorsi, suppliche, fino a che le era giunta la risposta ufficiale. Comunicata pure nel più ufficiale dei modi.

Un brigadiere di P. S. del Commissariato Barriera di Milano si presentava ieri all'abitazione della Caravaglia e le consegnava una lettera. Era la risposta. Purtroppo negativa, reclamentemente negativa.

Di temperamento certo nervoso la Cleofe siccome mal sopportava il diniego, nè aveva altri, cui far risalire la colpa di tale rifiuto, se la pigliava con il sottufficiale. Lo investiva con una raffica di male parole, lo qualificava con aggettivi per nulla diplomatici e, come egli tentava richiamarla a ragione, si comportava in tal modo da giustificare la qualifica «violenza e oltraggio» data al suo contegno. Così, dopo una scenataccia che metteva in subbuglio tutto il quartiere, la Caravaglia era tratta in arresto sotto appunto la imputazione di violenza e oltraggio ad agenti della forza pubblica.

Rubano un fusto pieno di vino da una cantina di via Maria Vittoria

La mattina del 15 corrente, verso le 3,30 la guardia notturna Giovanni Gariglio sorprendeva in via Maria Vittoria 28 due individui che stavano asportando un fusto di vino dalla cantina di certo Paolo Stramesi. Avvertiti i carabinieri i due individui venivano fermati; interrogati dichiaravano che trovandosi in giro per la città erano penetrati nel portone di quello stabile per cercare un ricovero. Avendo notato nel sotticala una portiolina e ritenendo che nel sotterraneo vi fossero le caldaie del termosifone, davano uno spintone alla porta che, secondo le loro affermazioni, si apriva subito. Scendevano allora nel sotterraneo dove vi è un lungo corridoio con a fianco magazzini e cantine degli abitanti del caseggiato: penetrati nella cantina del signor Stramesi, dove erano allegati dodici fusti di varia capacità, alcuni dei quali pieni di vino, essi animatisi bevevano abbondantemente, poi, tolto uno strumento detto «presa di pressione» da un fusto della capacità di 110 litri circa, vi ponevano un tappo e d'accordo lo facevano ruzzolare fino alla porta con lo scopo di portarlo fuori. Pesquisiti, non venivano trovati sui due individui, identificati per Ferruccio Marzollo e Giuseppe Bellato, arnesi atti ad aprire serrature, d'altronde la porta della cantina non presentava traccie di effrazione. Il Marzollo ed il Bellato venivano rinviati al giudizio della VII Sezione del nostro Tribunale.

Arresto

Gli agenti del Commissariato di P. S. della sezione Moncenisio hanno tratto in arresto certo Giuseppe Trombetta fu Filippo, il quale era stato sorpreso in malaccorta attitudine in un appartamento della parte vecchia di via Botero.

Il ruzzolone di un ciclista

Poco dopo le ore 7 di questa mattina il meccanico Renato Scaravelli di 20 anni, abitante in corso Lecce 35, transitava in bicicletta in corso Tassoni, quando, all'angolo di via S. Donato, per un brusco scarto del veicolo, cadeva al suolo, riportando ferite alla faccia. Accompagnato da un vigile al vicino ospedale Maria Vittoria, il disgraziato era medicato e giudicato guaribile in una settimana.

Malore improvviso

Alle ore 10,50 di questa mattina il commerciante Felice Cassano di 55 anni, abitante in via Bruino 7, mentre si trovava in piazza Emanuele Filiberto, colpito da malore si accasciava al suolo. Soccorso da astanti il povero vecchio era trasportato all'ospedale S. Giovanni, dove i sanitari lo facevano ricoverare in osservazione.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 21. — Continua l'andamento favorevole con attività intensa e diffusa in tutti i comparti. Fondi pubblici resistenti sulle quotazioni di ieri. Valori azionari quasi tutti in leggera miglioria, più accentuata sugli Elettrici dove Sip, Alta Italia, Valdarno, Terni, Unes e Ilva con ampiezza notevole di scambi hanno conseguito i vantaggi maggiori. Progredite anche Montecatini e Viscosa.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	78 —	77 90
100	Id. f. c.	78 05	78 05
100	Pr. Rec. 3½%	78 625	78 85
100	Id. f. c.	78 95	78 875
500	I.R.I. 4½% c.	472 —	475 50
500	Torino 4½% c.	474 —	474 —
500	Torino 5% c.	490 25	490 25
500	S. Paolo 3½%	445 —	442 —
500	Id. 4% già 5 c.	475 —	478 —
500	Ferrov. 3% c.	318 —	319 —
500	El. Ferr. 4½ c.	480 —	481 —
100	B.T.N. 1940 c.	101 50	101 85
100	Id. 1941	101 85	101 40
100	Id. 1942 VIII	95 80	96 10
100	Id. 1942 XII	— —	— —
500	S.T.E.T.	515 —	510 —
500	Miglior. 5%	— —	— —
500	Miglior. 4%	478 —	476 —
1000	B.ca d'Italia	1610 —	1614 —
250	Mediterranee	495 —	496 —
500	Meridionali	604 —	603 —
15	Lloyd Sab.	10 —	10 —
200	Navigaz. A. I.	68 75	69 —
100	Torino-Nord	127 —	127 —
10	Italiana Gas	14 125	14 075
100	Elettr. A. I.	102 25	103 —
50	Sip	44 —	44 1/8
200	Terni	209 50	211 50
100	Valdarno	141 00	140 25
250	Merid. Elettr.	250 —	250 —
75	P. C. E.	89 50	89 50
100	Sesc	85 3/8	86 50
550	Edison	707 25	706 50
500	Savigliano	665 —	672 —
200	Nebiolo	156 1/8	156 50
125	Bauchiero	175 —	174 —
60	Tedeschi	108 —	109 —
200	Ilva	189 —	191 75
250	Fiat	317 50	318 50
50	Monte Amiata	30 —	30 —
100	Montecatini	157 50	159 25
250	Monteponi	221 —	219 —
5	Schiapparelli	5 —	5 10
100	Mira Lanza	102 —	104 50
15	Cir	172 —	171 —
500	Acque Potab.	439 —	439 —
70	Fiorio	41 —	39 —
25	Venchi-Unica	28 —	29 1/8
250	Viscosa	304 7/8	307 50
25	Valli Lanza	16 5/8	16 5/8
500	Lane Borg.	1270 —	1270 —
250	Beni Stabili	202 —	203 —
100	Cartiera Ital.	80 —	81 —
225	Cart. Burgo	220 —	225 —
20	Pittaluga	0 85	1 —
25	Fornaci	177 —	178 50

Cambi: Parigi 78,90; Londra 57,40; Svizzera 389,25; New York 11,98.

Borsa di Milano

MILANO, 21 marzo 1935-XIII

Rend. it. 3,50 % 78,15; Redim. 3,50 % f.m. 78,85; it. Italia 1650; Ass. Gen. 4030; Centrale 629; Medit. 456; Merid. 607; Venezia Centrale 239; Mobiliare 125; Cantoni 1550; Fonder. 87; Olona 70; Seriana 0,50; Tirso 99,50; Olcese 254,50; Stampaggi 248; Castelli Conti 846; Lini 244,50; Rayon 338; Bolzoni 600; Tess 28,50; Cotoni Meridionali 14; Da Monti 348; Gavardo 382; Rossi 2990; Turchetti 71; Cascami 339; Bernasconi 44,75; Ansa 307,50; Pacchetti 45,75; Ansaldo 49,25; Riva 192; Metalli It. 189,50; Amiata 30,50; Montecatini 108,50; Dalmine 199; Breda 109,50; Bianchi 71,75; Isotta 23,75; Fiat 318,50; Reggiane 41,75; Adriatica Elettr. 108; Piacentina 185; Ciali 286,50; Dinamo 259; Bresciana 242,50; Valdarno 146,75; Alta Italia 102; Emiliana 380,50; Tesmo d'Adda 372; Cisalp. priv. 126; id. ord. 78,50; Beni 80,50; Edison 705,50; id. Prestigrafe 730; Sip 44,25; Tirso 99; Lombarda 363,50; Meridionali Elettr. 252; Terni 211; Unes 11,80; Unicable 126,50; Tecnomasio 69,25; Dist. Ital. 164,50; Feldmann 370,50; Ind. Zucch. 12,80; Raffineria 425; Italiana 14,25; Mira Lanza 103,75; Patrull 12; Aedes 156; Fond. Rep. 1; id. 7 % 18; F. Rastici 73; B. Stabili 201; Saturnia 33; Baroni 11,50; Alberghi 42,50; Italcementi 377; Pirelli It. 955; Pirelli e C. 356; Brasital 72; Dell'Acqua 145. — CAMBI: Parigi 78,90; Zurigo 389,25; Londra 57,40; Amsterdam 815; Madrid 164; Bruxelles 279; Berlino 482,16; Praga 50,50; New York, chèque 11,98. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 88,40; Cr. Fond. Ven. 5 % 474,75; id. 5 % 474,75; Cons. Terr. 4 % 460; id. 3,50 % 463; Cr. Migl. 4 % 465,50; id. 5 % 468; B. Lav. 5,50 % 473; S. Paolo 4 % 441; B.T.N. 5 % (1940) 101,85; id. (1941) 101,75; id. 4 % (1943) 95,10; I.R.I. 4,50 % 478; Elettr. Ferr. 4,50 % 491.

Borsa di Genova

GENOVA, 21. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 78,10; Redim. 3,50 % f.m. 78,825; id. cont. 78,825; Obbl. Ven. 3,50 % 88,45; B.T.N. 5 % (1940) 101,55; id. (1941) 101,60; id. 4 % (1943) 95,15; Cr. Migl. 4 % 466, S. Paolo 4 % 478; R. Italia 1614; Saturnia 20; Merid. 605; Medit. 457,50; Rubattino 124; Lloyd Sabaudo 9,25; Alta Italia 70; Polcevera 28; Cotoni Meridionali 14,25; Bisagno 207; Montecatini 108,50; Ansaldo 50; Ilva 192,50; Ansaldino 49,50; Metalli. It. 190; S. Giorgio 207; Piaggio 519; Unes 11,570; Sip 44,75; Terni 211; Eridania 371,50; Ind. Zucchero 12,88; Raffineria 425; Piccini It. 165,50; Molini 280; Aedes 158; B. Stabili 202. — CAMBI: Parigi 78,90; Svizzera 389,25; Londra 57,40; Olanda 815; Spagna 165,75; Belgio 279; Berlino 482,16; Praga 50,50; Buenos Aires, carta 3,03; New York 11,98.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 21. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 78; Redim. 3,50 % f.m. 78,80; Obbl. Ven. 3,50 % 88,75; B.T.N. 5 % (1940) 101,30; id. (1941) 101,40; id. 4 % (1943) 95; Adria 29,75; Cosulich 19,50; Libera Triestina 82; Lloyd 95; Ass. Gen. 4325. — CAMBI: Parigi 78,90; Londra 57,40; New York 11,98; Zurigo 389,25.

Al «Faro»

Mostra della pittrice Gian Paola Litta Modignani

Ieri alle ore 17, personalità e un folto gruppo di elette signore hanno partecipato all'inaugurazione dell'Esposizione delle opere della pittrice Gian Paola Litta Modignani. L'opera di questa artista che ha preso parte a numerose esposizioni fra le quali alla Mostra Nazionale di Belle Arti nel 1928, a Torino ed a Roma alla seconda Quadriennale, è nota. Fra i quadri presentati ve ne è pure uno: «Bibi e la sua papa» che fu a Varsavia e a Lodz alla mostra internazionale tenutasi in Polonia. Nelle sale del Faro sono raccolte una dozzina di tele di studi di figure, otto disegni a carbone, scene di vita, e di movimento, eseguite con bella spontaneità, sedici paesaggi e quattro studi di fiori. Molta luminosità, una ricca tavolozza, un temperamento d'artista che corre la sua espressione nei motivi più vari. Queste doti specialmente si rivelano in uno studio di fiori: pianta di garani sul davanzale di una finestra illuminate dal sole attraverso le cancelle di una persiana.

Associazione Bersaglieri. — I bersaglieri che desiderano partecipare al campionato nazionale di tiro al piccione a Sampierdarena, il 1.o maggio, debbono presentarsi in sede, nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato, dalle 21 alle 22.

LA TEMPERATURA

Massima + 16,2
Minima .+ 6,5

I fratelli De Filippo in visita a «La Stampa»

Nel pomeriggio di ieri i fratelli De Filippo, Titina, Eduardo e Peppino, accompagnati dal loro amministratore signor Argeri e dall'attore Carloni, si sono recati a visitare il nostro giornale.

I simpatici attori hanno compiuta la visita al nostro stabilimento soffermandosi in ogni reparto e interessandosi alla moderna attrezzatura del giornale. I De Filippo ritorneranno a «La Stampa» per dare — com'è annunciato in altra parte del giornale — all'eletto pubblico che abitualmente assiste alle manifestazioni artistiche che si svolgono nel nostro Salone, una di quelle loro comicissime rappresentazioni che caratterizzano la loro arte squisita.

L'uomo dai molti nomi

La Squadra Mobile della nostra Questura ha tratto in arresto, in seguito a segnalazione perveniale da Genova, tale Virgilio Nattino di 37 anni, il quale nella città ligure s'era reso responsabile di numerose truffe. Riparato a Torino, si nascondeva sotto falsi nomi, fra i quali quelli di rag. Petrone, rag. Vignolo, Dagnino, Sommariva.

Dopo la pratiche del caso il Nattino è stato inviato a Genova.

Seguendo la Cronaca

SCEGLIETE LE VOLPI ARGENTATE da RIVELLA

la Casa specialista di fiducia, il cui negozio di corso Regina Margherita 98 (di fronte al Giardino Reale) offre una insuperata scelta di oltre duemila pelli, a prezzi eccezionali.
Concia perfetta brevettata.
Garanzia di scelta.
A parità di merce prezzi minori.
Visitate le vetrine di esposizione p. Castello, fronte al Bar Mutuesano.

DIABETICI

Il nuovo insuperabile «Panrosa n.
PANE FRESCO PER DIABETICI
identico al pane comune, preparato giornalmente su formula del Dottor Senftner, in pani da gr. 125 muniti di fascetta di garanzia, è in vendita a L. 9 al Kg. e grissini, egual formula, 1,10 l'etto, da Rinaldo Rossi, via Lagrange 15 - Tel. 48-225 e nella Panetteria Rigo, corso Francia 15 ang. Princ. d'Acaja.

DOVE TUTTI ACQUISTANO!

Enorme folla ha fatto copiosi acquisti di magnifiche stoffe nella
GRANDIOSA LIQUIDAZIONE
iniziata nei due noti negozi:
R. De Benedetti - Tessuti Extra Via Mazzini 10 - Via Cernaia 38
Assortimenti fantastici, tutte le novità a prezzi di rara convenienza.

da BIANCHI I GIOCATTOLI

sono sempre il maggiore richiamo, per assortimento qualità, prezzi, Via Vietti, di fronte alla Torre Littoria

Succ. F.LLI NICOLA

traslocando in via Maria Vittoria, 3, liquida tutte le sue rinomate biancherie con forti e reali sconti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. De Filippo). — Ore 21,15: «Don Raffaele il trombone»; «Gennariello»; «Una persona distintissima», atti unici dei fratelli De Filippo.
CHIARELLA. — Ore 21,15: «L'Italia nell'Africa Orientale» - Conferenza di Mario Bassi, illustrata da 300 proiezioni luminose
ROSSINI (Cump. Castelgrilo). — Ore 21,15: «Dall'ago al milione» di Dall'Argine.
CIANCIOLA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: «Alì Babà».
FARO — Mostra della pittrice G. De Litta Modignani. Ingresso libero.
BELLO: «Zeza e Zaab?». Rivista.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà (prezzi réclame diurni 1-2-4; serali 3-4-6).

Spettacoli cinematografici

DORIA: «Cleopatra» di Cecil B. de Mille con Claudette Colbert. Grande successo.
AMBROSIO: La guerra mondiale. Premiere.
VITTORIA: «Porto» (Filatto, I. Grammatica) e Comp. Marocco con Billi e Romigioli.
STATUTO: «Valser d'addio di Chopin».
IDEAL: «Gli amori di una spia» e Varietà.
ALFIERI: «Il rifugio» Maureen O' Sullivan.
NAZIONALE: La principessa della czarda.
BALBO: Riv. Imperial «Zeza e Zaab?».
Plinio: «Donna al volante». Successo.
MAFFEI: «La maternelle» e Varietà.
SPLENDOR: «La maternelle». 14 vie. 1.06.
MASSIMO: «Tramonto». Elissa Landi.
BORSA: «Viva Villa». Wallace Beery.
PRINCIPE: «Agonia delle aquile» e Varietà.
SAVOIA: «Regina Cristina». Greta Garbo.
IMPERIALE: «Melodramma» R. Merlini. L. I.
ITALIANO (c. Colombo 23): Regina Cristina.
CONGO: «La primula rossa» e Cartone e notiziari. Ultimo giorno a prezzi popolari: Platea L. 3 - Distinti L. 2 - Galleria L. 1.
REX: Grace Moore in «Una notte d'amore» - «Una serata di beneficenza cart. Disney.

I divertimenti

Domani al SALONE CHERSI
L'UOMO OMBRA
Dopo tante parate storiche ecco un originale ritorno alla vita contemporanea attraverso una modernissima vicenda nella quale l'indagine poliziesca compiuta da un impagabile detective (finalmente un poliziotto allegro!) per scoprire un angoscioso crimine si unisce, con straordinaria originalità, agli sviluppi satirici e arguti d'una commedia sentimentale.
L'UOMO OMBRA
è un film Metro splendidamente diretto dal celebre W. S. Wan Dyke. Interpreti: *William Powell, Myrna Loy, Maureen O' Sullivan.*
Oggi ultimo di *Cleopatra.*

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA
la U. A. «Capitani-Film» presenta:
PORTO
regia di Amleto Palermi, versi di Libero Bovio, cantati dal tenore
ENZO DE MURO LOMANTO
Interpreti principali:
CAMILLO PILOTTO, IRMA GRAMATICA
ELSA DE GIORGI, MERRI BERNARDI
Sulla scena la Comp. Macario presenta
SPERANZINO ALL'INFERNO
la rivista del buonumore con
BILLI e ROMIGIOLI
nelle loro inimitabili creazioni.

NAZIONALE: MARTA EGGERTH ne LA PRINCIPESSA DELLA CZARDA
La Vienna di un tempo, elegantissima e affascinante: i valser travolgenti di Kalman in una cornice di gran lusso.
Segue: *Cappuccetto rosso* (cart. color)
Riduzioni L. 2 - Dopolavoro L. 1,50.

Italia: Tempo massimo - Da Sica, Milly
Torinese: Madame Dubarry. L. 1,05.

AI CINEMA AMBROSIO
oggi si proietta un film che è ritenuto
LA GUERRA MONDIALE (Fox Film)
Questo documentario cinematografico, che ha inizio agli albori del secolo XX, è stato tratto dagli Archivi delle grandi Potenze.
Ogni fotogramma è preso dal vero.
Ogni quadro è un documento.
Ogni scena è realtà.
Ogni visione è storia!
LA GUERRA MONDIALE
è il più interessante dei films a carattere documentario che fino ad oggi siano apparsi sullo schermo.

PRIMULA ROSSA
ULTIMO GIORNO al CINE CORSO
Prezzi popolari L. 3, 4, 5 (Dop. 2,30)
Domani, l'attesissima première di
NOSTRO PANE QUOTIDIANO
la gigantesca creaz

Foglietti grigioverdi

Battaglia di galli e di galline

Per la legge che vige dacchè esistettero le due prime famiglie del creato, i parenti di solito accorrono quando ci si ha la bara all'uscio. Ma le visite, che ricevemmo nella villa del gaio becchino, non furono motivate dalla nostra dimestichezza colle pompe funebri. Certi sentimenti e certe ansie son propri di cognati, di cugini, di nepoti-me ecc., assai di mamme e nora di spose, ancorchè per queste non sempre Muzio Scevola gentilmente si presterebbe. La duchessa madre e la signora vinaia vennero a Salvatronda per puro impulso di cuore, nonostante le nostre ottime condizioni di salute. La visita era stata provocata dalla certezza d'una sosta un po' più lunga a Villa Fornasier, comunicata alle due famiglie milanesi da un papiro stemmato e da una cartolina in franchigia scribacchiati alla svelta fra una esercitazione e una marcia. Due telegrammi avevano annunciato che i permessi eran stati accordati e gli arrivi imminenti: di qui un lungo armeggio diplomatico per organizzare l'incontro. Dove s'avevan da sistemare le due dame? Il duca aveva accennato a un ipotetico grand hôtel: il vinaio, certamente scherzando, a un ferrotto di lusso o tutt'al più a una branda in solaio. Ma il gioviale necroforo e la giuliva consorte eran saltati su. Che! Con una villa a disposizione, un albergo o un alloggio di fortuna con tutti gli inconvenienti dei servizi mal fatti, dei disturbi, degli incontri noiosi? I signori ufficiali dovevano rimettersi a loro due che in fatto d'organizzazione avevan risolto ben altri problemi! Avevano essi trovato una casa comoda, intima, bonaria? E allora anche le signore dovevano viverci, capaci com'erano di rifare per un giorno la famiglia più e meglio di quanto potevano fare due estranei. Le due camere riservate ai fornitori dei crocefissi e de' finimenti di bronzo erano libere: le signore ci sarebbero state benissimo, servite dalle servette come a casa loro, coi loro bravi posti a tavola, vicini ai loro cari. Era un piacere per loro due, abituati a cospitare le famiglie morte, a chiocciarne due vive, che diamine!... Dal dire al fare in casa Fornasier non c'era di mezzo neppure il Mulone. El Momi si mise tosto a studiare l'orario per inviare l'automobile alla stazione. La Teta, gettatosi sulle spalle lo scialletto di ciniglia canerina, filò sulle scale a cento gradini all'ora, simile a una vestale informata che il sacro lucignolo languiva. Mentre quelle due anime sante s'acciaccinavano pel lavoro logistico, si delineò fra noi, insidioso, il problema degli approvvigionamenti. Con gesti misteriosi il duca mi trasse sotto la pergola e mi supplicò di avvertire Tubero che la duchessa madre era una gastralgica cocciuta e quindi gli alimenti dovevano essere assolutamente esenti da ogni droga. Non andava di persona perchè se il vinaio l'avesse scorto, Bastiano Contrario com'era, avrebbe fatto il finimondo. Pochi minuti dopo nell'atrio una mano vigorosa mi acciuffò per la collottola e il vinaio sottovoce mi pregò d'informare Tubero circa la predilezione che sua moglie aveva per l'aglio. Non se ne occupava lui per prudenza, ma non voleva, ecco, che per le smorfie di qualche matrona, lo stomaco del popolo fosse depauperato. Così, con dieci lire nella tasca destra della giubba e con quindici in quella sinistra, mi precipitai in cucina. Fatto il versamento, passai le ordinazioni a Tubero e gli consigliai di fare un Triduo ai Mani di Salomone onde evitare urti gastronomici là dove esistevano già pronunciate idiosincrasie di casta. Mi aspettavo un gesto di sconforto, lo sguardo disperato dell'Asino di Buridano. Che! Salomone poteva andare alle scuole serali! Non era forse Tubero un cuoco politico, abilissimo nel serviral di portate e di pietanze per stipulare alleanze, garantirsi influenze e protezioni, creare blocchi difensivi? Egli sorrise e promise. Potemmo quindi con tutta calma fare sia al macchinone che portava le due signore.

Erano arrivate assieme, materialmente: ma moralmente la duchessa aveva viaggiato sulla Transiberiana e la vinaia sulla carrettiera di Rho. Lo stesso sentimento e la legge dell'orario avevano riunito nello stesso vagone la rivoluzione e il diritto divino. Che un '89 vi fosse capitato non ci poteva esser dubbio argomentando da una frase sussurrata dalla duchessa al figlio: «Me la cavi quella cirimbraccola d'attorno?» e da una confidenza della vinaia al consorte: «Quello scòrtano tira gli schiaffi dalle unghie». Ma da alcuni dati racimolati qua e là durante la giornata potemmo apprendere che da Milano a Brescia il popolo aveva cercato di fraternizzare colla nobiltà, da Lonato a Verona s'era accorto che la nobiltà sbuffava più della locomotiva, e da Verona a Castelfranco Palazzo Sforzesco e il Verzée si erano scambiati migliaia di proiettili, sicchè le ultime cinque ore di viaggio erano state il sale delle 5 giornate.

Se fra il duca e il vinaio una parentela di guerra smussava alla lunga le differenze di classe e le riduceva a innocue logomachie, fra le due dame esse erano aguzze come lame: l'una insecchita dalla razza antica, l'altra sovrabbondante di sangue moderna: l'una tutta bisbigli e erre arrotate, l'altra sfringuellante come una cessaiola, esse erano i due secoli l'un contro l'altro armato. Poco da fare e meno da dire! Noi per altro pensammo che l'incontro coi loro cari avrebbe provocato un momentaneo armistizio e che poi Tubero colla sua arte avrebbe intorpidito provvidenzialmente i due sistemi nervosi rivali: ma la nostra era soltanto una chimera chè, nonostante gli abbracci, le due dame s'erano incapate in un'irriducibile ostilità.

L'inizio del pranzo fu travagliato. Dall'incigliatura serrata degli occhi ducali e dai lucciconi ruscellanti lungo il naso a beccastrino della vinaia ci accorgemmo che il trovarsi assieme nella casa mortuaria lo aveva disgustato: e certi bagliori nelle pupille rivelavano la rabbia di alloggiare in due camere dirimpettaie e d'essere seduti di fronte. Unite ciò all'ambiente e comprenderete come le due nemiche avessero la sensazione di essere sepolte assieme nella stessa edicola fino alla resurrezione. Grazie a Dio ci Momi quel giorno era più in vena del solito: alcuni ricordi della sua carriera valsero come preziosa valvola di sicurezza. Ogni volta crepava in città o nei dintorni qualcuno d'importanza, egli si presentava alla famiglia e piangendo pregava di poter salutare l'ultima volta il suo prediletto compagno di caccia, di giuoco, di osteria, di amministrazione, di circolo, ecc... Dopo una scena di dolore presso la salma, egli dichiarava ai parenti che mai avrebbe permesso che divenissero vittime della speculazione e pigliava la commissione. Un pallido sorriso era apparso come una lamatta di sole fra un vorticoso giramento di nuvoloni. La Teta poi s'era messa di buzzo buono: aveva fatto odorare un mazzo di fior d'aliso alla vinaia, che così s'era buscata in viso una spruzzata d'acqua di Colonia: ma il perfido sorriso della duchessa i spense contro una pagnotta di pura stoppa, C... provocò nella vinaia uno sbruffo giocoso tutto irto di schegge alimentari. La duchessa avrebbe voluto chiamare gli arcieri ma un'educata pestatina del figlio la richiamò all'epoca contemporanea mentre un robusto: «Chetati, mocciosa» del vinaio indusse la sua metà a ingollare completi i bocconi. Lo svolgimento del pranzo proseguì senza nuovi guai sia per lo spirito di iniziativa di tutti, sia per la vigilanza dei due interessati, sia per l'azione rasserenatrice del vino, sia per il tatto di Tubero, che spediva in tavola *le souper des deux dames* già servito nei piatti sicchè non era possibile confusione alcuna fra i cibi purificati della duchessa e le porzioni agliate della vinaia, che per tutto il pomeriggio ci costrinse a fare istruzione contro i gas asfissianti. Ma l'equilibrio era sempre instabile e si ruppe bruscamente quando la duchessa cominciò a snocciolare al figlio le notizie del Trivulzio, del Borromeo, del Porro, del Dal Verme ecc... Che! Thérolgne de Méricourt non volle che la Polignac vincesse: e la vinaia cominciò con voce stentorea a spifferare al marito la vicende del Barolo, del Trani, del Barletta. Il numero dei secoli si confuse col prezzo degli ettolitri e fu tutta una cavée di antenati e di bottiglie. Quella concorrenza parolaia fu il prodromo della crisi. Dopo le pesche duracine, la vinaia, colpita dall'euforia della digestione e lieta d'aver visto che suo marito non aveva dimenticato nessun posto in mano del nemico, propose un accordo spontaneo, se pure brusco e inaspettato...

— Signora duchessa, ci vedremo a Milano...

— Eh?... — Mugolio.

— Ma sì! Se vuol bere del vino buono, venga da noi chè poi presso ci accomoderemo... Fra noi colleghe di guerra...

— Mai! Il vino io lo lascio ai facchini!

— Fa bene! Per le eche c'è la pompa che basta...

La duchessa scagliò il tovagliolo sulla tavola e balzò in piedi: la vinaia tirò fuori una lingua così rossa di vino da ricordare una pantera dopo il pasto: i due parenti si lanciarono un'occhiata e squartinascco, che voleva rispettivamente dire: Popolo schifoso — Bastardi di duchi: e noi restammo là, col viso basso, intenti a intuntare la crema coi biscotti, mentre la Teta cercava di risollevare il morale offrendoci cucchiaini, che a contatto col piatto si spezzavano, e ci Momi farfugliava: «Non è mica la prima volta che ho fatto delle lapidi celebranti la più dolce intimità fra due parenti, che hanno passato la vita a scaraventarsi i piatti sulla testa!».

Le due dame partirono il giorno dopo su due *limousine* distinte e ritornarono a Milano collo stesso treno, ma la vinaia vicino alla macchina e la duchessa in coda: il progresso e l'oscurantismo, come nel bello *Excelsior*. E naturalmente la loro battaglia lasciò alcuni strascichi chè il duca e il vinaio, dopo una trentina di invettive, finsero d'ignorarsi. La vita in quelle condizioni sarebbe presto diventata insopportabile se a svagarci non fosse intervenuto un fatto nuovo.

Un giorno l'Assoleta irruppe nella mensa, tutta spaurita: dovevamo correre subito in cucina ove stava avvenendo una tragedia. Accorremmo e vedemmo, di qua e di là dal tavolo, Tubero e il sarto in rabbiosa posizione d'assalto. Anche là la donna aveva provocato uno sconquasso. I due ciclopi s'erano invaghiciati sempre più della cuoca procace, che dapprima aveva fatto lo gnorri lasciando che a turno i due mascalzoni pizzicotti su quanto ella aveva di doppio: ma poi poco alla volta aveva sentito trivellarle il cuore un rodio di desideri per il sarto. Che ne poteva lei se aveva preferito un abito sul ripieno al ripieno nell'abito? E così Lord Brummel aveva sbaragliato Vatel: ora era imminente un duello rusticano. Ci precipitammo per salvare le nostre probabilità di buone cene e di giubbe nuove, ma invano. Che è che non è, i due paladini s'erano di colpo scostati: il sarto dietro un armadio tendeva un palo di cesoie contro Tubero, che agitava di sotto la tavola un trinciapolli...

Su, in alto, ronzava insidioso un aeroplano austriaco...

Leo Torrero

Un "re„ dell'ago in esilio

Poiret, grande sarto disoccupato

Allorchè trovandovi a Parigi, attraversiamo l'avenue Victorio Emanuele, sboccando sul «Rond Point» dei Campi Elisi — al quale una continua confusione di vetture dà l'apparenza di Salone permanente dell'automobile — ci vien dato di leggere un nome assente oggi scritto sull'ultima casa a sinistra: «Paul Poiret».

Al disopra della vasta porta in ferro battuto, dalla quale si accede, trascurava le preoccupazioni che sono proprie ai buoni commercianti: il prezzo di rivendita e il bilancio della sua azienda. Per i modelli che egli creava, le stoffe non erano mai abbastanza ricche, le pellicce non erano mai abbastanza care, e si sacrificava, senza pensarci su un secondo, tutto quanto poteva rappresentare la ricchezza più vistosa e la rarità più costosa. A una prodigalità così regale occorreva naturalmente una cassetta non meno regale e, soprattutto, abbondantemente colma. La cassa del dollaro e della sterlina e l'esodo dei ricchi stranieri, che seguì tale caduta, la crisi economica generale che chiuse le porte al commercio di lusso dopo gli anni di prosperità che sembrava non dovesse mai finire: tutto ciò fu nocivo alle esigenze della finanza, sorda a tutt'altro linguaggio che non fosse quello delle cifre, fece cadere dal suo piedistallo colui che, con la sua fantasia, aveva dettato le regole alla Parigi elegante.

Un po' amareggiato dall'ingratitudine generale che seguì all'adulazione che l'aveva circondato quando i successi gli sorridevano, ripetendo a se stesso il famoso distico di Ovidio: «Donec eris felix...», ma egualmente filosofo, Paul Poiret impiegò i suoi ozi forzati a scrivere le sue memorie, che — per essere di un uomo il quale per lunghi anni aveva visto sfilare dinnanzi a sè tutta la più alta mondanità parigina — destarono un vivo interesse.

Il suo primo libro di ricordi apparve tre o quattro anni or sono, e non più tardi di qualche giorno fa si poteva scorgere in una piccola libreria parigina del quartiere della Maddalena, Paul Poiret, con gli occhi umani vivi dietro due grossi occhiali, che firmava il suo ultimo libro: «Arte e Finanza», nel quale, abbandonando il pennello e la bacchetta del sifofono, egli impugna vigorosamente la penna del pamphlettista per dire la sua a questa «finanza» insensibile alle disperdiosa bellezze dell'arte...

Ma se l'ingratitudine è moneta corrente sulla faccia di questo basso mondo, non è detto nondimeno che Parigi abbia accettato in letizia il ritiro e l'esilazione di un animatore così illuminato cui è solamente mancato un «direttore finanziario». Ecco così, che si è recentemente fondato, sotto il nome di «Amici di Paul Poiret», un gruppo che, senza volere in alcun modo fare un «affare» della loro attività, si adopera a creare i fondi necessari per permettere al «re» attualmente disoccupato di riprendere il suo scettro.

In questo gruppo vi si notano con piacere i nomi più noti nel campo delle lettere e delle arti, e non c'è chi non auguri al gruppo stesso di poter rimettere sul piedistallo Paul Poiret.

Vedremo in un prossimo giorno i saloni di «Rond-Point» di nuovo rilucenti di luci e brulicanti di una folla elegante, pressata attorno al padrone più olimpico che mai?

Con una città come Parigi e un uomo come Paul Poiret, niente di simile è impossibile!...

***

Poiret ai tempi del suo splendore: in primi dinanzi alle acqueforti e altre opere d'arte della sua collezione personale.

in questi giorni, a una temporanea mostra di pittura, questo nome, sola vestigia di tempi fastosi, ha presentemente una risonanza malinconicissima... Paul Poiret! Questo «re» dei grandi sarti parigini, questo animatore prodigioso, così ricco di idee, talvolta eccentriche, ma sempre interessanti, questo artista così lontano dalle contingenze materiali (la qual cosa, appunto, gli è stata fatale) è oggi disoccupato e in esilio poichè la maggior parte dell'anno la trascorre modestamente nel Mezzogiorno della Francia.

Paul Poiret! Il suo apogeo sarà stato in quello immediato dopoguerra in cui il denaro deprezzato bruciava nelle mani dei suoi possessori, in cui il dollaro e la sterlina affermavano ogni giorno una superiorità orgogliosa dalla quale il commercio parigino traeva i più grandi profitti.

Un capriccio di Poiret orientava la moda. Dall'alto del suo piedistallo, questo dittatore dell'ago comandava, senza reticenze, la folla delle donne eleganti che, confuse e sottomesse, si affrettavano ad obbedire alla volontà del padrone.

Ma la «haute couture» non era il solo campo in cui Poiret dava libero sfogo alla sua fantasia: questo uomo, dotato di qualità non comuni, finiva per tralasciare il suo vero mestiere per darsi alla pittura o alla musica (egli sa suonare diversi strumenti e particolarmente il silofono), o anche all'interpretazione di lavori teatrali (La vagabanda di Colette, fu da lui recitata e in onore della scrittrice egli riuscì persino a sacrificare la sua tradizionale barba).

Nel suo palazzo del «Rond-Point» Paul Poiret riceveva tutta la mondanità parigina dando feste sfarzose, e l'esposizione delle arti decorative, nel 1925, fu per lui l'occasione che gli permise di realizzare alcune di quelle idee fantastiche da grande signore, addirittura sbalorditive.

Ma tutte queste stravaganze fantasiose costarono carissime, com'è facile immaginare. Sforzandosi prima di tutto verso l'arte, Paul Poiret

L'ex «re» della moda è un eccellente pittore

LA MONTAGNA

La parete nord della Cima Grande di Lavaredo ed un giudizio d'oltr'Alpe

Chiunque abbia guardato questa parete verticale di 600 metri d'altezza, dev'essersi fatte poche illusioni sulla possibilità di scalata. Questa parete, che non ha l'uguale nelle Alpi Orientali, è stata tentata per la prima volta nel 1931, da Stösser, Schütt e Hall, che non salirono circa 200 metri; Stösser aveva dichiarato che, tranne un tratto di 150 m., la salita gli sembrava possibile. Il che animò altri a tentare e soprattutto Hans Steeger e Paolo Wiesinger, che raggiunsero un punto circa 20 metri più alto di quello raggiunto da Stösser.

Abbiamo letto poi la relazione dei tentativi Dimai-Dibona e Comici-Dimai-Dibona e finalmente della vittoria di Comici-Dimai il 14 agosto 1933.

La rivista «Der Bergsteiger», dell'ottobre 1933 ricorda questi fatti, riproduce le magnifiche fotografie del Cihedina di Cortina e conclude con alcune osservazioni editoriali, le quali danno un giudizio che ci pare sensato ed imparziale e che crediamo interessante riportare:

«Le opinioni degli alpinisti circa la conquista della parete N. della Cima Grande di Lavaredo potranno essere disparatissime. E' naturale che una parete così verticale e liscia non possa esser vinta senza un abbondante aiuto di chiodi e di raffinate manovre di corda.

«Senza dubbio la conquista di una parete di roccia di tal genere non ha nulla a che vedere coll'alpinismo, come lo intendevano i nostri grandi maestri (per es. Purtscheller e Zsigmondy); a proposito di questa salita, il Dr. Rugy, ben noto nel nostro ambiente alpinistico, si è espresso così: «Ora è provato che la parete N. della Cima Grande è impossibile!».

«Ma sarebbe un errore grossolano non apprezzare la straordinaria, quasi sovrumana impresa dei quattro italiani, soprattutto di Comici e Dimai.

«E ci si può sempre chiedere se parecchi successi nelle Alpi, che stavano meno nel centro del generale interesse e che furono apprezzati come capi d'opera di vero alpinismo, non furono ottenuti con mezzi meno spettacolosi e con molto minor rischio. E' certo difficile oggidì, cogli attuali sistemi della gioventù alpinistica e colla mentalità sua di fronte alla Montagna, di segnare una linea netta di demarcazione tra l'alpinismo nel senso classico e l'acrobatismo o alpinismo sportivo, se così lo vogliamo chiamare.

Già altra volta abbiamo espressa la nostra opinione. Il giovane alpinista che è veramente nato per la montagna e che la comprende, non perderà la sua preziosa personalità nei confronti della montagna stessa, per causa di qualche anno di attività sportivo-acrobatica. Più tardi, quando egli avrà riconosciuto che la montagna è in grado di dargli qualche cosa di più che la celebrità sportiva, egli le si avvicinerà con purità e con raccoglimento raddoppiato».

A. H.

Sulle nevi del Sestrières

Un infortunio... sul lavoro!

Una eccezionale traversata

Al monte Bianco per l'Aiguille Noire e l'Aiguille Blanche de Peuterey

Tra le grandi ascensioni di questi ultimi anni va indubbiamente annoverata quella compiuta la scorsa estate dall'alpinista austriaco Krobath, cogli alpinisti bavaresi Goettner e Schmaderer, al Monte Bianco, seguendo tutta la cresta dal M. Noir all'Aiguille Blanche de Peuterey, con traversata sulla parete occidentale delle Dames Anglaises.

Partiti dal Rifugio del C.A.A.I. al Fauteuil, compirono la prima ascensione della Q. 3009 del M. Noir e la prima traversata di quest'ultimo e raggiunsero la via solita dell'Aiguille Noire. Bivaccarono sopra una cengia, poco sotto la vetta della Noire.

Il giorno seguente si calarono per lo spigolo Nord dell'Aiguille Noire, con 15 manovre di corda e con l'assicurazione di chiodi e bivaccarono una seconda volta alla base della Noire, sopra un minuscolo terrazzino, dove a mala pena poterono star seduti. Il terzo giorno scesero nel colatoio della Brèche Sud delle Dames, salirono alla Brèche, costeggiarono le Dames, scesero alquanto nel colatoio della Brèche Nord, risalirono a questa e pernottarono nel bivacco fisso del C.A.A.I.

Il quarto giorno, con tempo pessimo a tormenta, riuscirono a salire l'Aiguille Blanche e il M. Bianco e dovettero fermarsi alla Capanna Vallot, dove stettero tre giorni, bloccati dal cattivo tempo. Giunsero a Chamonix in tempo per accompagnare all'ultima dimora l'alpinista Haringer, caduto nella parete Nord delle Grandes Jorasses.

Itinerari piemontesi

La Cresta del Cavallo

Lo spartiacque tra le Valli di Forzo e di Campiglia (Alpi Graie sett.) è alpinisticamente interessante: situato in una magnifica regione, dove l'occhio si appaga nell'ammirazione di una superba fioritura di ginestre e di rododendri e dove è dato sovente di osservare le belle evoluzioni dei numerosi camosci e stambecchi — la regione è compresa nel Parco Nazionale del Gran Paradiso — non è pure un punto panoramico di primo ordine, nel centro della splendida catena che si svolge attorno, dal M. Giafin, alle Uje di Ciardoney, dalla Rocca Azzurra al Monveso, dalle P. di Forzo alla Torre di Lavina, dalle Sengie alla Tersiva ed alla Rosa dei Banchi e più lungi la massima vetta del Gran Paradiso.

Malgrado ciò, pochi, pochissimi sono i visitatori. La massima elevazione dello spartiacque predetto è formata dal Cavallo. Questo è costituito da sei punte distinte, comprese tra il Colletto (m. 2850) ad O. e la Bocchetta Valiotta a E., con uno sviluppo di quasi un chilometro e mezzo. Il nome di Cima del Cavallo è fissato alla sesta vetta, quota m. 2847; ma la più elevata è la prima di m. 2935.

L'avv. M. C. Santi, incaricato di collaborare nella prossima edizione della Guida dei Monti d'Italia (gruppo del Gran Paradiso), ha percorso in lungo ed in largo questa regione compiendo probabilmente alcuni itinerari nuovi. E' difficile stabilire esattamente i primati, parecchi percorsi essendo stati già effettuati da alpinisti piemontesi come Carlo Virando e il Dr. Viglino e dal cacciatori di camosci. L'avv. Santi informa ad ogni modo che tutta la cresta sommitale del Cavallo è percorribile nei due sensi: vi si alternano tratti di roccia franosa, con tratti di roccia ottima dei passaggi interessanti, senza essere troppo difficili. Meno facili sono invece in generale i percorsi di parete, brevi ma ripidi, soprattutto sul versante meridionale, dove pareti rocciose si alternano con pendii di neve, ripidi e sdrucciolevoli.

L'aviazione di montagna

Sotto questo titolo il generale Bencist ha pubblicato un bellissimo volume, riccamente illustrato (ediz. Arthaud, Grenoble, 1934), che vuol essere un manuale tecnico completo e preciso sul volo in montagna. Il volume presenta allo stesso tempo il carattere di una grammatica e di una guida: di una grammatica per i suoi capitoli tecnici, sopratutto per quello sui venti; di una guida laddove descrive i voli sulle Alpi francesi, con numerosi esempi.

L'aviatore racconta di aver lottato contro numerose difficoltà naturali, sovente terribili ed improvvise anche perchè oggi ancora sono purtroppo assolutamente insufficienti di numero gli aerodromi sulle Alpi francesi e l'organizzazione meteorologica. All'infuori della Valle del Rodano e del litorale mediterraneo non esistono che sei aerodromi in efficienza nelle Alpi.

Al termine di questo libro essenzialmente tecnico, l'autore, che non è insensibile ai grandi paesaggi, rievoca la bellezza dei viaggi nelle Alpi, nei quali la velocità del velivolo non è affatto un inconveniente per il turista, e la facilità di manovra permette di soffermarsi a piacimento sui punti interessanti, di volare tutt'attorno ad una vetta, di costeggiare le pareti inaccessibili, riportandone delle magnifiche fotografie. Questo libro, forse il primo del genere interesserà molto i piloti che si abituceranno a scoprire nelle Alpi una sorgente incomparabile ed inesauribile di emozioni e di bellezza ed avrà per i turisti aviatori l'importanza che ebbe a suo tempo per gli alpinisti e per gli sciatori il libro di Marcel Kurz: «Alpinisme hivernale».

Gite e convegni

Dop. Cinzano, Florio, Gambina. — 24 marzo: Gita a Sestrières in torpedone e traversata sciistica del Col Basset. Partenza ore 6 dalla Sede, ritorno ore 20. Per iscrizioni e programma dettagliato rivolgersi al Fiduciario del Gruppo sciatori, telef. 44.818.

Con gli sci in Corsica

Anche in Corsica si scia. V'è una regione sull'isola che si presta ottimamente alle più interessanti escursioni invernali. La regione è di un migliaio di chilometri quadrati di superficie, con diecine di vette oltre i 2000 m., alcune oltre i 2500 m. e il M. Cinto di 2709 m.; in fatto di comodità si trova ancora in condizioni assai primitive. Ma questo potrebbe anche essere un'attrattiva. La più lunga ascensione è quella al monte Cinto che si effettua da Calacuccia. Altre salite effettuabili cogli sci da Calacuccia sono: Punta Bellola (m. 2600), Capo al Berdato (2586 m.), Capo Recciola (2117 m.), P. Artica (m. 2317). Inoltre appare evidente la possibilità di salita del Monte d'Oro (2352 m.), del Renoso (2357 m.), del P. Salomido (2378 m.). Una sezione del C.A.I. è stata fondata ad Ajaccio nel 1934: essa ha in programma parecchie gite, anche invernali, e i suoi soci non mancheranno di compiere a poco a poco l'intera esplorazione sciistica del gruppo.

Nel Salone de *La Stampa*

Il Prefetto e il Podestà

alla Mostra di Gemma Vercelli

Ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri la cerimonia della mostra personale di Gemma Vercelli, ospitata nel Salone del nostro giornale. Alla cerimonia è intervenuta una elegante eletta folla di personalità cittadine, tra cui molti artisti e cultori d'arte.

— S. E. il Prefetto Giovara ed il Podestà ing. Bartirana, accompagnati dall'avv. Guaico, hanno voluto visitare la mostra e sono stati ricevuti dai dirigenti il nostro giornale; la pittrice ha illustrato alle Autorità le sue opere che sono state molto ammirate da tutti i presenti. Da oggi la mostra è aperta al pubblico che accorrerà, come sempre, a visitarla.

Giuseppe Adami sabato parlerà di Puccini

Sabato 23 marzo, alle ore 17, Giuseppe Adami parlerà nel salone de *La Stampa* di Giacomo Puccini.

L'illustre commediografo, legato al Maestro da affettuosa e fraterna amicizia, gli fu particolarmente vicino durante l'ultima fatica. E' di Adami il libretto della *Turandot*, e durante la composizione di quest'opera, la collaborazione fra i due fu, si può dire, quotidiana. Nessuno meglio di Adami potrà dirci dell'uomo e dell'artista scomparso; i suoi «Ricordi pucciniani» saranno rievocazione viva e affettuosa del grande Maestro, la cui musica ha commosso ed entusiasmato il mondo e il cui ricordo è sempre presente nel palpito quotidiano delle pagine più significative e più espressive delle sue opere.

Un pomeriggio di grandissimo interesse, dunque, per il quale è facile prevedere una sala gremita del migliore pubblico di Torino.

Prossima rappresentazione dei fratelli De Filippo

Prossimamente i fratelli De Filippo, gli attori che si sono così brillantemente affermati su tutti i palcoscenici d'Italia da essere considerati oggi come i comici più irresistibili del nostro teatro, daranno una rappresentazione nel Salone de «La Stampa».

Prepariamo per i nostri amici un pomeriggio lieto e interessante, in cui l'arte dei fratelli De Filippo, della sorella Titina e dei migliori elementi che compongono la loro Compagnia, avrà modo di manifestarsi in pieno: i nostri amici, se non li conoscono già, avranno modo di conoscere e apprezzare questi valorosi artisti che sanno dispensare il più sano buonumore con mezzi intelligenti e misurati eppure così irresistibili e travolgenti. Daremo presto più ampia informazione sul programma della giornata.

L'insegnamento obbligatorio dell'esperanto nelle scuole medie francesi

Parigi, giovedì sera.

Il deputato Maurice Bolland ha presentato alla Camera un progetto di legge per rendere obbligatorio l'insegnamento dell'esperanto in tutte le scuole medie francesi, giustificandolo con il fatto che lo sviluppo dei mezzi di comunicazione e soprattutto della radio rende assolutamente indispensabile lo sviluppo della conoscenza e la sollecita adozione di una lingua universale.

Il progetto rileva che l'esperanto è oggi parlato da alcune decine di milioni di individui e che la sua diffusione continua con un ritmo assai superiore a quello di qualsiasi altra lingua vivente; esso si avvia a «prendere il posto del latino fino all'alto medio evo e del francese nel 17.o e 18.o secolo». Poichè per varie ragioni non è possibile oggi pensare di restaurare la conoscenza del latino e d'altra parte una maggior diffusione del francese urterebbe contro l'importanza acquisita dalle lingue inglese, tedesca e spagnola nei rapporti internazionali, non vi è altro rimedio che ricorrere ad una lingua «neutra», che ha già milioni di cultori tra i popoli delle lingue suddette.

Giovedì 21 Marzo 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 69 -- TORINO --

Le iniziative artistiche del Sottosegretariato per la Stampa e Propaganda

Domani a Roma si celebra il quarantennio della Cinematografia

Chi inventò il cinema sonoro?

L'invenzione di Augusto e Luigi Lumière della quale, con gli importanti convegni di Roma si celebra il quarantennio, ha ricevuto senza dubbio un notevole miglioramento, trasformandosi da cinema muto in cinema parlante e sonoro: toccherà ora la perfezione raggiungendo la proiezione tridimensionale, cioè a dire con la visione delle immagini in rilievo.

Ma chi ha inventato il cinema sonoro e parlante?

Nel 1910 Edison aveva annunciato d'aver risolto il problema della cinematografia parlante: ma l'entusiasmo destato dalla prima notizia è sbollito e svanito in brevi settimane. Gli esperimenti presentati dinanzi a scienziati, tecnici e giornalisti americani, furono una vera delusione: non si trattava infatti di una «presa» degli avvenimenti nella contemporaneità delle espressioni visive e sonore, ma di registrare su un fonografo la parte sonora, di sincronizzarla con la parte visiva e, con le due proiezioni, sonora e visiva congiunte, dare l'illusione dell'avvenimento vivificato dalla parola. Sistema difficile, per nulla pratico, laborioso e illogico. Edison dovette abbandonare i tentativi iniziati perchè dimostrati vani.

Poco dopo ecco, verso la fine del 1910, Leone Gaumont presentare all'Accademia delle Scienze di Parigi, una relazione illustrata da prove, sulla realizzazione del cinema sonoro-parlato. Egli presentò sullo schermo la proiezione di un professore D'Arsonval che leggeva ad un pubblico di allievi, una sua lezione, che si sentiva a voce chiara e con piena naturalezza. Dopo questa visione il Gaumont proiettava un superbo gallo che starnazzando vigorosamente le ali, faceva echeggiare la sala di potenti e burbanzosi chicchiricchì.

Nel 1911 Gaumont presentò alla Esposizione di Bruxelles ed al Congresso internazionale degli scienziati ivi tenuto, una comunicazione sulla cinematografia parlante e delle proiezioni sonore: si credette allora risolto da lui il problema, che invece restava ai suoi primi passi.

Gaumont a Bruxelles

Il «Cronofono Gaumont» non era che un sincronismo automatico di due prese: insomma era il fonografo di Edison associato al cinematografo di Lumière, per registrare simultaneamente il suono e l'azione di una scena parlata e riprodurli con la stessa contemporaneità. Si era però ben lontani da quello che è oggi il cine-sonoro-parlato.

La sera del 16 marzo 1911 nel teatro Olimpia di Parigi «per la prima volta nel mondo» si proiettavano alcuni «film-parlanti» del Gaumont, con molta meraviglia del pubblico. L'imperfezione tecnica era però grande e gli studi continuarono attivamente, da più parti: fuori dell'empirismo industriale e commerciale, si affrontò il problema scientificamente.

Si risalì agli esperimenti del Rhumer, che già nel 1900 tentò l'applicazione dell'arco-parlante del Simon alla fototelefonia, sfruttando la proprietà dell'arco voltaico, modulandone la corrente per ottenere la riproduzione del suono. Anche Poulsen aveva inventato in quel tempo il telegrafono, cioè un apparecchio che registrava i suoni su un filo di acciaio. Il Rhumer ebbe l'idea di registrare le vibrazioni dell'arco con un film che consente la fotografia di un oggetto nei successivi istanti.

L'invenzione del Rhumer fu in sostanza questa: il suono viene prima trasformato in elettricità, questa in luce che agisce chimicamente su una pellicola che la registra, ritorna nuovamente luce durante la proiezione, diventa elettricità e finalmente torna ad essere suono.

Questo procedimento è la base del cinema sonoro; il quale però sarebbe rimasto un puro esperimento di laboratorio se non fosse, più tardi, intervenuta la tecnica dell'amplificatore ed un'altra scoperta importantissima alla quale è legato il nome di Marconi. L'esperimento del Rhumer è preciso come affermazione astratta di un principio scientifico: bisognava renderlo pratico e tecnicamente facile.

Una sala per la prova della cinematografia parlante a Parigi (1911)

L'apparecchio Rhumer

L'apparecchio registratore Rhumer fu presentato in pubblico alla sala Beethoven di Berlino nel 1903, approvato da scienziati e da tecnici competenti. Ma sarebbe rimasto nel campo degli esperimenti di laboratorio e mai sceso alla pratica, senza le invenzioni che seguirono in più di venti anni dopo di esperienze.

Poichè i dispositivi di registrazione del suono sulle trasformazioni suddescritte e della sua riproduzione avevano una potenza limitata e modestissima. Le vibrazioni sonore si trasformavano in vibrazioni elettriche senza possibilità di amplificarle: sicchè le manifestazioni non erano percepibili che... mettendosi la cuffia, come al telefono. Era trovato il principio, ma bisognava tradurlo in pratica. La registrazione del suono era trovata: bisognava che questo suono si facesse sentire da tutti. Ciò fu finalmente reso possibile, dopo tanti anni di ricerche, quando dalla radiotelegrafia di Marconi nacque la valvola jonica, sviluppata dall'invenzione di Fleming e di De Forest tuttora viventi, e si associano al suo miglioramento Richardson, Langmir e l'accademico d'Italia Vallauri che della valvola jonica studiò la legge analitica.

L'amplificatore del suono (marca italiana)

Così dalla valvola jonica proviene la possibilità di amplificare migliaia di volte le vibrazioni elettriche, anche più deboli quali quelle riprodotte dalla cellula fotoelettrica, e di comandare la modulazione luminosa con correnti elettriche notevoli. La tecnica dell'amplificazione radio, che si realizza nelle stazioni trasmittenti e nei ricevitori, aprirà la porta alla realizzazione del cinema sonoro.

La registrazione del suono

Attraverso altre applicazioni — di cui è superfluo indicare il procedimento scientifico che esigerebbe una terminologia tecnica non a tutti accessibile — che si realizzano con le modulazioni della cellula di Kerr e della cellula fotoelettrica di Karolus, si arriva a perfezionare l'altoparlante del cinema. Un altoparlante elettrodinamico, alimentato in forza, in cui gli elementi percorsi dalle correnti elettriche vibranti sono immersi in un campo magnetico costante.

Trovato questo, fu facile provvedere alla registrazione del suono a fianco dell'immagine in movimento ed attuare il sincronismo, cioè la corrispondenza perfetta dell'atto colla voce, del gesto col suono. A fianco della striscia pellicolare che contiene la fotografia delle visioni, è impressa la fotografia dei suoni che si rivelano nel procedimento elettrico sopra indicato.

Si capisce che la completa realizzazione della trasformazione del suono in luce, in segni, in impressioni, e il ritorno da questo in suoni non è così semplice, nè si può dirla con brevi parole: essa ha richiesto la collaborazione di parecchi scienziati e tecnici: ma la sua genesi essenziale è questa ora descritta. Parte da Rhumer, va a Marconi, a De Forest, a Fleming, a Vallauri, per tuttaltra strada che quella scelta da Edison e Gaumont. E per quanto, perciò, non si possa dare al cinema sonoro-parlato un nome, è evidente che gli scienziati italiani vi hanno concorso con la potenza del genio, dell'ingegno e del lavoro, affermandosi in modo così notevole.

Dr. LEE DEFOREST

che in questa popolarissima e mondiale affermazione d'un'arte che trionfa in tutto il mondo e può essere potente strumento di elevazione sociale.

Il numero unico edito a cura della Direz. Generale della Cinematografia

Roma, giovedì sera.

In occasione della celebrazione del 40.o anniversario della cinematografia, che si svolgerà domani a Roma, secondo il programma già noto, è stato pubblicato e messo ieri in distribuzione a cura della Direzione generale per la cinematografia, presso il Sottosegretariato per la stampa e propaganda, un interessante numero unico. Esso si apre riproducendo un brave, già noto giudizio di Mussolini sulle tre grandi scoperte della civiltà umana: i caratteri mobili della stampa; la camera oscura ed il cinematografo. Segue un breve scritto del Sottosegretario per la stampa e la propaganda on. Ciano.

Il numero unico contiene, poi, diversi scritti dedicati all'avvenimento, tra cui una pagina di Louis Lumière e la relazione dell'inventore all'Accademia delle Scienze sulle proiezioni stereoscopiche; un articolo di Luigi Freddi: *Arte per il popolo*.

Augusto Lumière, il fratello e collaboratore dell'inventore, ha scritto dei ricordi pieni d'interesse. Luciano De Feo, direttore generale dell'Istituto internazionale di cinematografia educativa, collabora con un articolo: *Luciano Lumière e il mulino di immagini*. Il presidente della Camera nazionale del cinema di Francia, Charles Delac, ha scritto: *La tacha du cinéma*.

Poi troviamo: Massimo Bontempelli: *La naissance du cinéma;* Nicola de Pirro: *Per una vera storia della cinematografia;* Telesio Interlandi: *Chi ha paura del cinema politico?;* Emilio Cecchi: *Modeste considérations;* Germain du Lac: *A' propos du cinéma;* Lucio d'Ambra: *Ricordi del paradiso terrestre;* Corrado Pavolini: *Il collezionismo dei films;* Augusto Genina: *Ieri e oggi;* S. A. Luciani: *Musica e cinematografo;* Alessandro Blasetti: *Considerazioni di un regista;* Umberto Barbaro: *Nascita del film d'arte;* Ettore Cauda: *Il contributo italiano al progresso della cinematografia;* Luigi Chiarini: *Panorama cinematografico;* Jacopo Comin: *Origini e natura del cinematografo;* Eugenio Giovannetti: *L'adulto e l'adolescente;* Giuseppe Zucca: *Al cinema, i poeti!;* Francesco Pasinetti: *Quarant'anni del cinema come arte;* G. V. Sampieri: *Ultimo posto;* Francesco Soro: *Una perizia di Ferdinando Martini nella prima causa cinematografica in Italia.*

Il fascicolo si chiude con un frammento di Leonardo da Vinci riguardante la camera oscura. La copertina della pubblicazione è opera del pittore Prampolini e circa cento illustrazioni e riproduzioni delle opere cinematografiche più importanti arricchiscono questo occasionale numero unico.

Luigi Lumière è giunto a Roma per partecipare alle celebrazioni

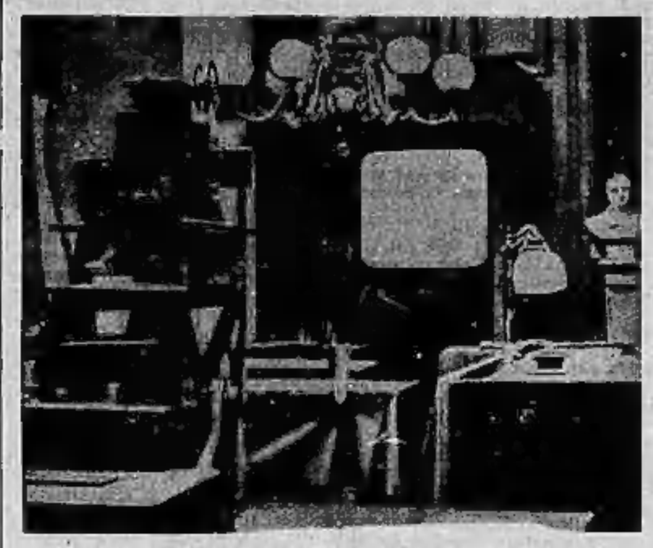
Roma, giovedì sera.

Col rapido di Parigi è giunto ieri sera il signor Luigi Lumière per partecipare alle cerimonie del 40.o anno della invenzione del cinematografo. Era alla stazione a ricevere il gr. uff. Luigi Freddi, direttore generale della cinematografia al Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda il quale ha porto all'ospite il saluto del conte Galeazzo Ciano. Vi era anche il comm. De Feo, presidente dell'istituto per il cinematografo educativo e altri alti funzionari del Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda.

Moissi in condizioni gravi

Vienna, giovedì sera.

Il noto attore drammatico Alessandro Moissi, ritornato giorni or sono dall'Italia affetto da influenza, è stato colto dalla polmonite. Il Moissi versa attualmente in condizioni molto gravi.



La prima cinematografia parlante disposta all'Accademia francese per le prove (1910)

Gli spettacoli

REGIO

Domani sera: *Sigfrido*

La Direzione del Teatro Regio comunica:

Come è già stato annunciato, domani sera, venerdì, alle ore 20.30 sarà rappresentato il *Sigfrido*, seconda giornata della Tetralogia, con la direzione del maestro Fritz Busch, ed i seguenti interpreti: Isidoro Fagoaga (Sigfrido), Luigi Nardi (Mime), Umberto Di Lelio (Il Viandante), Eva Turner (Brunilde), Carlo Cavallini (Alberico), Michele Cuperi (Fafner), Ines Maria Guasconi (Erda). La rappresentazione di domani sera, che fa parte del primo ciclo dispari d'abbonamento, è la ventunesima della serie completa. Alla Segreteria del «Regio» continua la vendita per il terzo ciclo (fuori abbonamento) puro diretto da Fritz Busch.

ALFIERI

Domani: *Angelina mia!*

Anche ieri sera pubblico numeroso e plaudente alla replica di Don Raffaele *il trombone, Gennaraniello e Una persona fidatissima*, che vengono rappresentate ancora stasera, mentre per domani rimane confermata la annunciata novità, *Angelina mia!*, tre atti di Paola Riccora, che i De Filippo hanno già rappresentato altrove con grande successo.

ROSSINI

Ripresa delle migliori comedie del repertorio piemontese

Le repliche della divertente «féerie» *Dall'ago al milione* continueranno fino alla fine del mese tra gli applausi del pubblico che ogni sera si reca ad ammirarla. Dal primo aprile si avrà al «Rossini» l'annunciato corso di rappresentazioni di commedie del repertorio dialettale piemontese, che la Compagnia di Casaleggio sceglierà tra le migliori.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 12,40: Canticchi dei bambini: «La preghiera dei bimbi», dalla musicale in un atto di Lorenzo Gigli, musica di C. F. Gallo — 17,5: Concerto vocale con il concorso del soprano L. Pisa e del mezzo soprano L. Zigalla — 17,20: Com. uff. presagi — 18.18,10: Notizie agricole — 18,45: Cronache del turismo e com. del Dopolavoro — 19,55: Not. in lingue estere - Dischi — 20,50: G. Banti: «Il genera' Salsa» — 20,45: «Le vie del ritorno», commedia in tre atti di G. Cavini - Dopo la commedia: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20: Musica varia — 20,45: Concerto vocale e strumentale con il concorso del Trio Abel — 21,45: Conversazione di E. Murolo — 22: Varietà con il concorso del Duo Buruba y Bandero — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: Serata variata: «Scricchi i grande», commedia in un atto di S. Lopez.

Vienna: Ore 21: Composizioni di J. S. Bach — Bruxelles I: 21: Musica leggera e popolare — Bruxelles II: 21: Concerto — Praga: 20,30: Serata teatrale — Copenaghen: 20,10: Concerto sinfonico — Bordeaux, Lafayette: 22,30: Serata variata — Grenoble: 21,30: «Il segreto di Pulcinella», commedia in due atti di H. Bataille — Lyon la Doua: 21,30: Musica da camera e da ballo — Milano, Juan les Pins: 21,30: «Il parria», commedia in due atti di H. Bataille — Parigi P. P.: 21,35: «L'amore», commedia in 3 atti di Kistemaekers

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	22	33	2
MILANO	33	67	13
GENOVA	26	30	3

IL SOLE sorge domani alle 6,31'; tramonta alle 18,43'. La LUNA sorge alle 21,28'; tramonta alle 6,55'. Temperatura del 21 di 50 anni fa: minima + 5°7'; massima + 17°5'.

Domani digiuno con astinenza dalle carni.

CONFERENZE. — Questa sera alle 21,15 al Teatro Chiarella: «L'Italia nell'Affrica Orientale» (Mario Bassi). - R. Università 21,15, don Giuseppe Capra parlerà dei suoi viaggi in Asia.

Sabato 23 alla Palestra Casa Littoria: «Lineamenti della politica estera fascista» (dottor Alfredo Signoretti).

BENEFICENZA. — Sabato, ore 21, Teatro Odeon: «La serenata al vento» di C. Veneziani a favore del Comitato Difesa dei fanciulli. — Domenica, 24, ore 10, Cine Nazionale: spettacolo a favore Ass. Volontari del Sangue.

ONOMASTICI DI DOMANI. — San Benvenuto vescovo, S. Lea monaca, beato Antonio da Avigliana.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Domenico 9: Messa altare S. Vincenzo F. e benedizione ammalati. - S. Maria delle Rose ore 7: idem. - S. Francesco da Paola: preparazione alla festa del Titolare. - SS. Annunziata: Sacra Missione.

FIERE DI DOMANI. — Moncrivello.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei situati dopo l'estrazione del 28 marzo: il 5 manca come primo estratto in tutte le ruote da 52 settimane; il 29 uscito il 16 marzo come primo estratto a Firenze mancava da 393 settimane; il 3 manca come secondo estratto sulla ruota di Torino da 784 settimane, detenendo così il «record» del ritardo come situato.

PER I RADIOAMATORI. — Italia nord 20,45: «Le vie del ritorno», 3 atti di G. Cavini. - Italia sud 20,45: concerto vocale e strumentale.

Strasburgo 19: conversazione turistica sull'Italia. - Amburgo 19: saluto musicale alla primavera. - Breslavia 19: danze antiche. - Colonia 21,15: «La primavera» di Haydn. - Monaco Baviera 19: Haydn «Le stagioni». - Droitwich 21: «La storia del valser», di G. Walter. - Oslo 18: concerto di musica popolare; 20: Bach «La passione secondo Giovanni» (oratorio). - Hutzen 20,25: Bach «La passione secondo S. Matteo» (oratorio). - Varsavia I 21: «La primavera nelle varie Nazioni». - Barcellona 23,15: recitazione di poesie con accompagnamento di chitarra. - Budapest I 19,35: canzoni ungheresi.

GITE. — Dal Rifugio d'Entrèves a Valtournanche, sabato 23 e domenica 24 (Club Alpino). — Bause d'Oulx (1103 Leg. Cent. Alpina-Sciatori).

SPORT DEL 24. — Coppa «Principe di Piemonte» al Sestriere.

ESPOSIZIONI. — Salone primo piano de «La Stampa»: opere di Gemma Vercelli; salone a piano terreno: mostra fotografica dell'A.L.A. — Al Faro: mostra pittrice E. Litta Modignani.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12, 15-18) ingr. L. 2. — Arte Moderna (9-12, 15-18) ingr. L. 2. — Armeria Reale (10-12, 14-16). — R. Galleria Sabauda (10-16).

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12, 14-18, 20,30-23. — Universitaria: 9-12, 15-19. — R. Accademia Medicina: 9-12, 14-17. — Militare: 8,30-12, 15-18. — Seminario: 9-11,30. — GUF: 17,30-19,30.

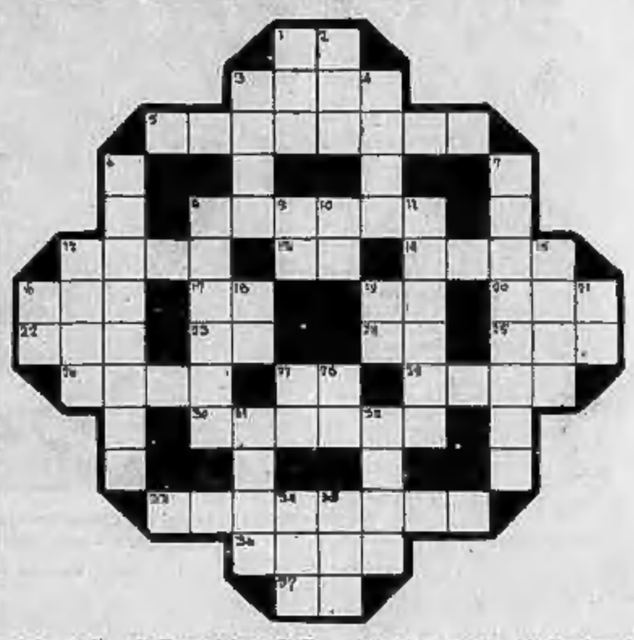
PER LE SIGNORE. — Il viso, riflesso dell'anima e del pensiero, è tanto fragile quanto seducente. Molte donne portano la maschera della vecchiezza prematura perchè fanno uso di ingredienti di cattiva qualità e di una igiene difettosa. E' indispensabile togliere ogni traccia di «maquillage» prima di coricarsi per permettere alla pelle di respirare liberamente, facendo uso di latte. Applicazioni frequenti di giallo d'uovo costituiscono un ottimo astringente.

Giovanni Sebastiano Bach

Giovanni Sebastiano Bach, del quale oggi ricorre il 250.o anniversario della nascita, nacque egli nato nel 1685 a Eisenach e morto nel 1750 a Lipsia.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali — 1) Preposizione; 3) Il dio dell'amore per i greci; 5) Principe troiano, secondo Omero, consigliere di pace; 8) Nel motore dell'automobile; 12) Elevato; 13) Pronome personale; 14) Contrappasto a mestiere; 16) Tribù di indiani del Nord America; 17) Negazione; 18) Come sopra; 20) La moglie di Atamante che si annegò col figlio Melicerto; 22). Le consonanti... di uno squadrone di cosacchi; 23) L'Argo in chimica; 24) Non è più; 25) In latino tre volte; 26) Dea della mitologia assira; 27) Articolo; 29) Anagramma di vena; 31) Sostanza preparata da determinati organi e che portate in altri, a mezzo del sangue, ne interessano la funzione senza l'intermediario del sistema nervoso; 33) Quelli che discendono dallo stesso stipite; 36) Il colore del pessimista; 37) Anna.

Verticali — 1) Reazioni irriflessive; 2) Avverbio di negazione; 3) Vulcano di Italia; 4) Stella, centro del movimento del sistema planetario; 6) False accuse; 7) Contrario di idee; 8) Mandato delitto, sforzo; 9) Rieti; 10) Torino; 11) Convocazioni, riunioni; 12) Chiede soccorso... il poeta; 15) L'eroe troiano che divenne il capostipite del popolo romano; 16) Santissimo; 18) Avverbio di tempo; 19) Castello presso Maraglia; 21) Vedi N. 18 verticale; 27) Imperia; 28) Articolo; 31) Fiume del Caucaso che sbocca nel Mar Nero presso Poti; 32) Diminutivo di nome maschile; 34) Personificazione della Terra; 35) Voce del verbo essere.

Appendice de *La Stampa della Sera* (53

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

— Ma spiegati dunque!

— O tutto o niente... Naturalmente siamo giunti a parlare degli «assi», di chi si è distinto nel «lavoro», ed è stato allora che il «Gentleman» mi ha detto:

«— Ah, sai? Abbiamo incontrato un tipo che ha fatto parlare molto di sè e che si credeva morto: quel Giuseppe Goria... ». Io sono rimasto di stucco.

«Naturalmente l'ho interrogato e mi ha spiegato che al Cairo, quando era con Arturino, avevano preso alloggio in un grande albergo... roba da miliardari, con sei ascensori e tutto il resto. Una sera al bar dell'albergo, Arturino si mette a fissare un uomo e poi se ne va stupito a riferire al «Gentleman» di essere quasi sicuro di aver riconosciuto Goria. Sebbene fosse da poco nel mestiere, ne aveva sentito parlare...

«— Ma non è possibile — fece il «Gentleman».

«— Lo giurerei... Ho lavorato con lui e d'altronde anche lui deve avermi riconosciuto.

«Si informarono al «bureau» dell'albergo, e seppero che si trattava di un certo Bob Moran, che è qualche cosa come uno dei più grandi commercianti di perle, il quale si trovava al Cairo perchè chiamato dal Re d'Egitto, desideroso di comprare una collana di perle per sua figlia che si sposa.

«Puoi immaginare la faccia del «Gentleman» e di Arturino, a questa notizia! Essi si misero subito a girovagare attorno a Moran, osservandolo attentamente, e Arturino finì coll'essere più convinto che mai che Bob Moran non fosse altri che Giuseppe Goria.

«Vado a domandarglielo — dice il «Gentleman», che coi suoi pugni da macellaio non ha paura di nulla: e si fa innanzi, si avvicina a Bob Moran, e gli domanda con gentilezza:

«— Non saprebbe dirmi se in questo albergo abiti un certo Giuseppe Goria?

«Ma l'altro non abbocca, e senz'altro scaraventa un pugno formidabile sulla faccia del «Gentleman», che va a finire a gambe levate.

«Il «Gentleman» se ne intende, ed è stato lui stesso che mi ha confessato di non avere mai ricevuto in vita sua un pugno simile.

«La scena è avvenuta nel vestibolo, alla presenza di una infinità di persone: Bob Moran si è rassettato la giacca, ed è andato tranquillamente a sedere in una poltrona, a leggervi il *Daily Mail*.

«Naturalmente, un uomo che non è in troppo buoni rapporti colla polizia come il «Gentleman», non poteva insistere, ma Arturino è rimasto laggiù... Vuole vederci chiaro.

— Quale albergo era?

— Non lo rammento... credo che sia il più grande, quello dove alloggiano tutti i pezzi grossi... Non dev'essere difficile trovarlo.

L'uomo fissò Celina negli occhi.

— Che cosa vuoi fare?

— Non so...

— Ti ha davvero fatto tanta impressione?

Ella tacque, ed egli si lasciò sfuggire un leggero sibilo ammirativo.

— Càspari... dopo tanti anni!... Bisogna proprio dire che tu avessi preso una bella cotta... Credi che ritornerà in Italia?

— Che ne so, io?

— Ha l'aria di avere il portafoglio gonfio... Potrebbe darsi che non dimenticasse i vecchi amici... E' vero che preferiva lavorare solo, ma insomma si era tutti della stessa razza, ed in caso di bisogno non ci si rifiutava un aiuto.

Lanciò un'occhiata verso i giuocatori.

— Il tuo uomo non ha l'aria di inghiottire tanto allegramente il rospo... Mi lascia certi occhiacci!

— Che me ne importa?

Era sincera: ciò che aveva udito l'aveva sconvolta. Non soltanto era stato un richiamo ad un passato brillante, pieno di gaia febbrilità, ma le aveva anche rivelato che il suo amante d'un tempo continuava un'esistenza fastosa. Ritornò alla tavola di Maurizio e questi le domandò di malumore:

— Chi è quell'uomo?

— Una vecchia conoscenza.

— Che cosa ti ha detto?

— Nulla che ti riguardi.

Gli rispose così alla presenza di quattro o cinque persone, senza preoccuparsi della suscettibilità di Maurizio, il cui viso impallidì per l'affronto.

Un'ora dopo il caffè veniva chiuso, ed essi si trovavano soli per via.

— Che hai? Mi sembri nervosa. Ti ha dato qualche brutta notizia, quell'uomo?

— Quanti giorni occorrono dal Cairo a Roma?

— Non lo so.

— Io voglio saperlo subito.

— E dove vuoi andare per saperlo?

— La stazione non deve essere chiusa, ora.

— Hai così tanta premura?

— Sì.

Egli era rimasto colpito dal tono della sua voce.

— Spero che non vorrai andare in Egitto...

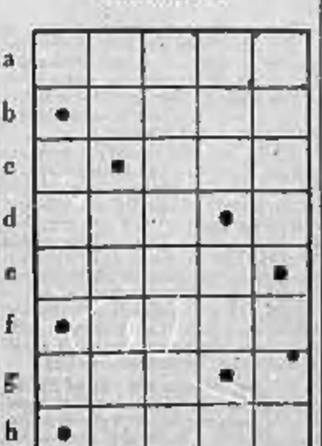
— Non so...

— Ma Celina, sei impazzita?

— Va' a letto, se hai sonno... Autista!... Alla stazione Termini.

(Continua)

METAMORFOSI



La prima parola, mediante la successiva sostituzione di una lettera, si trasforma nell'ultima. I puntini indicano le lettere da sostituire.

Significati — a) Opera di Plotow; b) Per scrivere; c) Sicura; d) Ratta; e) Mammiferi... cornuti; f) Sensibili; g) Masse elastiche formate da legamenti di bue; h) In grammatica.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Scacchi

Studio di H. Lommer — 1.gxh7 ac-DxP; 2. e7xf8=D matto; 1.Rg7-2.e7x f8=A ac Rxh7; 3.g4xh5 e vince - 1... Rxh7; 2. e7xf8=C ac-R muove 3. g4xD ecc- 1.Rh8- 2. e7xf8=T ac-ecc.

Cassellario

f	i	t	r	o
b	r	e	v	i
v	o	r	i	o'
s	p	a	r	s
m	a	n	t	o
m'	e	a	l	o
t	r	o	v	i

f	i	B	r	v
b	r	a	v	i
c	a	l	t	o
s	p	i	r	a
m	a	l	i	o
m	o	f	f	a
i	r	a	v	i

Le soluzioni dei giuochi pubblicati stamane rese note domani.

Frin.